ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, n. ... e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 12 Giugno 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 12 Giugno 1898 — Num. 161

ROMA, 11 giugno 1898

Secondo il corrispondente parigino dello *Standard*, Francia e Russia penserebbero a far servire la loro alleanza alla soluzione della vertenza ispano-americana. Visto che le conquiste degli Stati Uniti nell'estremo Oriente vi comprometterebbero l'equilibrio attuale delle potenze e sconvolgerebbero anche, senza dubbio, i progetti di qualcuna di esse, le due alleate si sarebbero già intese per esaminare l'opportunità di sottoporre le dette conquiste alla sanzione dell'Europa. Noi siamo propensi a credere che questa notizia sensazionale — e quanto! — altro non sia che un tentativo di saggiare, possibilmente, i sentimenti reali dei francesi e dei russi in argomento; se pure il corrispondente dello *Standard* non d'altro si è preoccupato, lanciandola, che di soffiare nei risentimenti dei nordamericani, i quali, per le continue suggestioni di non piccola parte della stampa del loro paese, si sono abituati a considerare la Francia come assolutamente affezionata alla Spagna e profondamente ostile agli Stati Uniti.

Questa seconda interpretazione è tanto più accettabile in quantochè i corrispondenti parigini dei giornali inglesi e tedeschi — vale a dire dei concorrenti naturali dei francesi — si sono sempre affrettati a raccogliere le minime frasi che potevano far torto alla Francia nell'animo dei nordamericani. Il *Times* ce ne fornisce un esempio tipico. Le *Novosti* di Pietroburgo avendo pubblicato un articolo molto vivace contro gli americani, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha dichiarato che nel contegno della stampa russa bisognava scorgere l'influenza francese; ed il corrispondente del *Times* ha fatto suo il commento del giornale berlinese, e si è affrettato a trasmetterlo a Londra.

Ad ogni modo perchè Russia e Francia si preoccuperebbero esclusivamente di una conquista ipotetica come quella delle Filippine — e non si darebbero alcun pensiero di quella di Cuba a cui è certo che gli Stati Uniti aspirano, e per virtù della quale essi dominerebbero il mare Caraibico, prendendo posizione per il giorno in cui fosse un fatto compiuto quel canale di Panama, attraverso il quale la Francia e con essa l'Europa si preparavano a sfruttare la propria supremazia marinaresca? La preferenza per le Filippine è perfettamente spiegabile per la Russia, che ha nell'estremo Oriente i suoi principali interessi; non si comprende come la Francia potrebbe trascurare la questione delle Antille, che così davvicino l'interessa. E questo solo basterebbe a renderci diffidenti verso la grande e grave notizia pubblicata dallo *Standard*.

Molto grande invero e di una gravità straordinaria; perchè non c'è bisogno di essere animati da spirito profetico per prevedere, che la pretesa della duplice di intervenire fra la giovane potenza politica ha dischiuso le sue ali sui due Oceani e la sua preda, potrebbe produrre gravi complicazioni.

Nondimeno, mentre leggevamo il resoconto della discussione di politica estera fattasi iersera nella Camera dei Comuni (i lettori ne troveranno i dettagli più avanti) nella nostra mente si è stabilito un nesso fra quello che hanno detto Curzon e Chamberlain e le pretese rivelazioni dello *Standard*. Dopo le dichiarazioni del Balfour che l'Inghilterra coglierà con piacere l'opportunità di provocare e l'apertura di negoziati di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti » ma che questa occasione è ancora lontana, si è allargato il dibattito a tutta la politica estera di lord Salisbury. Tutti gli oratori del partito liberale, da Dilke ad Harcourt, la criticarono aspramente, accumulando dubbi e diffidenze. Il sottosegretario di Stato agli esteri ne proclamò l'eccellenza insistendo specialmente sul miglioramento dei rapporti fra Inghilterra e gli Stati Uniti; ed il ministro delle colonie, il famoso discorso del quale era stato colpito da tanto strali — pur dichiarando che a Birmingham aveva espresso idee personali — tornò a parlare della necessità che l'Inghilterra cerchi alleanze, esplicitamente parlando degli Stati Uniti e della Germania.

Il testo dei discorsi del Curzon e dello Chamberlain ci darà il modo di ben fissare il pensiero che li ha inspirati: ma già fin d'ora noi possiamo affermare senza tema di errare che da quei due discorsi balza fuori netta e chiara una politica che tende ad appoggiarsi da un lato alla Germania e dall'altro agli Stati Uniti, in opposizione a quella che vorrebbe accordi con la Russia e con la Francia. Che la politica diremo così tedesco-americana possa finir bene e presto, non osiamo dire. Certo sembra destinata a fiorire quella che mena ad un accordo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; e la notizia dello *Standard* sembra destinata ad agevolarne il successo.

Ma sarà il caso di riparlarne quando avremo sott'occhio il testo dell'importante discussione fattasi iersera nella Camera dei comuni. Intanto per chiudere rileviamo un'enigma proprio di Chamberlain. Egli ha detto che l'Inghilterra può trovarsi di fronte in una guerra a tre potenze insieme. Due si capisce quali possano essere. La terza è la Germania? Pare; di qui la necessità d'accordi che stringerebbero attorno l'Inghilterra la triplice. Questo forse il sogno di Chamberlain. E che bel sogno! Ma potrà completamente realizzarsi?

I deputati militari

E' confermata, e, perchè non dirlo? anche molto commentata, la notizia della destinazione del contrammiraglio Bettolo, deputato per il secondo collegio di Genova, a sostituire in Candia il vice-ammiraglio Canevaro. Non è confermata invece la voce che l'egregio uomo abbia ricevuto l'ordine di imbarcarsi per il giorno 15 di questo mese, alla vigilia cioè della riapertura della Camera. Questa voce anzi si smentisce e si aggiunge che il deputato Bettolo potrà restare a Roma, e prender parte alle imminenti discussioni e votazioni parlamentari.

Non cercheremo d'indagare quanto siavi di vero in questa ultima affermazione. Il giorno in cui potrà chiarirsene l'attendibilità è molto vicino, e ciascuno potrà allora vedere e giudicare. Osserveremo solo che data l'importanza della missione affidata all'on. Bettolo, non è temerario il credere che la sua presenza nelle acque di Candia possa rivelarsi da un momento all'altro opportuna così da annullare tutte le assicurazioni in contrario.

Ma lasciando in disparte codesta parziale indagine, e ponendo mente invece alle chiose che, specialmente nei circoli parlamentari, si sono fatte a proposito della missione affidata ad uno dei più autorevoli membri della deputazione ligure, sulla quale si sono imbastite tante dicerie, noi vediamo, dalle ceneri appena tiepide che coprono un fatto singolo e quasi insignificante, risorgere accesa e fiammante la questione della incompatibilità parlamentare dei pubblici funzionari, e specialmente degli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Si può dire quello che si vuole per combattere questa incompatibilità; si possono scrivere le più belle ed anche le più vere parole intorno al sentimento profondo di indipendenza che onora questa classe di cittadini e di rappresentanti della nazione; ma non si riuscirà mai ad annullare, perchè necessarie ed indefettibili, le facoltà che hanno i ministri della guerra e della marina di non guardar troppo per il sottile se un loro dipendente sia deputato, quando si tratta di destinarlo ad un pubblico servizio, il quale gli renda impossibile l'esercizio del mandato legislativo.

E dato ciò, non si riuscirà del pari a dissipare il sospetto, sia pur temerario, che questa facoltà essi, che sono uomini e degli uomini hanno le passioni, si valgano talvolta per levarsi d'attorno degli avversari politici in determinati momenti molesti e pericolosi.

Noi desideriamo che si ponga ben mente che parliamo di sospetti, e però vogliamo escludere *a priori* che il fatto sia di frequente realizzazione. Ma desideriamo anche si ricordi che l'opinione pubblica, alla quale potendo non si deve dare occasione nemmeno di sospettare, si è trovata più volte di fronte al dubbio che, il fatto si fosse realizzato, e che, fra i deputati militari, più di uno avesse dovuto soffrire nella carriera a cagione delle sue opinioni.

Chi non ricorda il caso del generale Mattei? Chi non ricorda il caso del generale Afan de Rivera attuale ministro dei lavori pubblici? Questi due ufficiali, censurando uomini e cose politiche, e facendolo con forme le quali ad altri non sarebbero state interdette, adempirono agli obblighi che loro imponeva la coscienza e il mandato ricevuto dai loro elettori; e pur tuttavia, quando furono a loro carico adottate misure di rigore che per il primo furono irreparabili, e per l'altro forse contribuirono a degnamente favorirne la carriera, non furono pochi coloro che si affrettarono ad attribuirle al loro atteggiamento parlamentare.

Ciò fu detto a torto, vogliamo ammetterlo, ma fu detto; e l'averlo detto contribuì a risollevare il quesito della incompatibilità dei militari ad esercitare il mandato legislativo; quesito che lo stesso on. Rudinì si mostrò propenso a risolvere nel senso affermativo.

Che il caso dell'ammiraglio Bettolo, anch'esso certo indipendente da qualunque considerazione parlamentare, ma venuto nel momento in cui gli spiriti, per le discussioni ed i voti che si preparano alla Camera, si vanno accendendo, sia destinato a rimettere sul tappeto la grave questione?

Un banchetto a Hohenlohe

VARIA

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 11, ore 10 ant. — (*Jacopo*). L'ambasciatore di Germania offrì ieri un pranzo d'onore al principe Hohenlohe ed al principe Reuss. Vi assistette Hanotaux.

— Ieri il tribunale condannò a 16 franchi di ammenda, per abuso di fiducia, Luigi di Borbone, che è in realtà certo Naundorff, uno dei sedicenti discendenti di Luigi XVII.

— Si ritiene che il processo Zola ricomincierà a Versailles il 4 luglio.

— Come corollario della scena avvenuta al teatro dell'*Odéon* fra Giorgio Hugo e suo cognato Charcot, questi si è battuto a duello col dott. Lageloux, che lo aveva attaccato in un giornale medico.

Al primo scontro Charcot disarmò l'avversario; al secondo egli venne ferito ad un dito.

L'antisemitismo ad Algeri

(*Nostro telegramma particolare*)

ALGERI, 11, ore 9 ant. — (*Nammad*). Ieri essendosi sparsa la voce che Max Regis sarebbe posto in libertà, una gran folla si era recata alla porta della prigione con fiori e bandiere.

La liberazione non essendo avvenuta, gli antisemiti si formarono in colonna e tumultuando invasero due case abitate da israeliti, insultando e ferendo cinque persone.

La politica estera dell'Inghilterra

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 11, ore 11 ant. — (*Emme*). Discutendosi ieri alla Camera dei Comuni il bilancio degli esteri vennero fatte dal governo importanti dichiarazioni.

Balfour, primo lord della tesoreria, ha dichiarato che il governo coglierà con piacere la occasione di provocare la cessazione delle ostilità e l'apertura di negoziati di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti, ma che tale compito potrà essere intrapreso soltanto se vi sarà la prospettiva di vedere bene accolti dalle due parti i passi che il governo fosse per fare. Disgraziatamente non esistono ragioni sufficienti per credere all'esistenza di queste condizioni.

Sir Charles Dilke ha proposto una riduzione di cento lire sterline sull'assegno di lord Salisbury, come manifestazione di sfiducia per la politica estera del governo, che raccoglie dovunque insuccessi.

Egli ha sostenuto l'impossibilità di una alleanza cogli Stati Uniti e colla Germania, ed ha concluso col dichiarare che l'Inghilterra deve fare assegnamento soltanto sulle proprie forze.

Discutendosi la mozione Dilke, l'ex-ministro Asquith ha parlato in favore dell'accordo anglo-russo rilevando gli inconvenienti di un'alleanza con la Germania.

Curzon, sottosegretario di Stato per gli esteri ha difeso energicamente la politica estera del governo. Egli ha detto:

L'opposizione non tiene conto dei risultati ottenuti, come il miglioramento dei rapporti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, la sistemazione della questione dell'Africa Occidentale, i progressi sul Nilo, le concessioni ottenute dall'Inghilterra in China senza compromettere i rapporti colle potenze nè l'onore nazionale.

Ha terminato dicendo che lord Salisbury merita ammirazione e riconoscenza.

Labouchère ha appoggiato la proposta Dilke perchè il noto discorso di Chamberlain non fu ripudiato dal governo. Dal canto suo W. Harcourt si è indugiato a rilevare le contraddizioni del discorso di Chamberlain, il quale mentre chiede alleanze, dichiara che l'Inghilterra è impotente.

Il ministro delle colonie presa la parola ha dichiarato anzitutto che il discorso di Birmingham rappresenta le opinioni sue personali non un piano ufficiale, e che fu sua intenzione di presentare chiaramente al paese la situazione qual'è. Se si persiste a credere che l'isolamento sia la migliore politica dell'Inghilterra, è necessario accettarlo con tutti i suoi vantaggi ed i suoi svantaggi e non pretendere l'impossibile.

Chamberlain ha soggiunto che gli interessi britannici in China sono più legati a quelli della Germania che a quelli della Russia e che col suo discorso volle dimostrare che vi erano cose le quali non si potevano fare che coll'aiuto di qualche potenza. Senza alleanze l'impero militare dell'Inghilterra è incapace di fermare le conquiste della Russia in Cina. La triplice alleanza assicura il mantenimento della pace, ma l'Inghilterra può trovarsi di fronte ad una guerra con tre potenze insieme; e l'alleanza allora a che gioverebbe?

Quanto alle relazioni anglo-americane lo Chamberlain crede che la maggiore unione dei due paesi è un portato storico. L'America non ha domandato l'alleanza, nè l'Inghilterra si trova in condizioni di domandarla. L'occasione però può presentarsi da un momento all'altro; e Chamberlain ha terminato dicendo essere suo ardente desiderio che si compia l'alleanza cogli Stati Uniti, la quale sarebbe un beneficio per ambedue i paesi.

La mozione Dilke posta ai voti venne respinta con 254 voti contro 128.

Il nuovo ambasciatore britannico a Pietroburgo

LONDRA, 11. — La nomina di Stewart Scott ad ambasciatore britannico a Pietroburgo è annunziata ufficialmente.

La situazione parlamentare in Austria

La questione delle quote

(*Nostro telegr. part.*)

VIENNA, 10, ore 8 pomeridiane. — (*L.*) Dicesi che sarà quanto prima convocata una nuova conferenza dei presidenti dei *clubs* parlamentari. Se in questa conferenza il governo non riuscirà ad ottenere un accordo sulle ordinanze delle lingue, il Parlamento verrà aggiornato.

Il *Grazer Tagepost* in un articolo sulla situazione interna, prevede che il governo scioglierà oppure aggiornerà la Camera, evitando però di prendere misure che possano provocare chiasso.

Il giornale aggiunge che i polacchi potranno difficilmente seguire gli czechi sulla via che dovrebbe condurre al diritto dello Stato boemo, perchè se gli czechi conseguissero questa loro aspirazione, i polacchi si troverebbero quasi isolati nella lotta nazionale contro i tedeschi delle altre provincie.

Altrettanto toccherebbe ai croati ed agli sloveni, sicchè neanche questi possono prestare sincero aiuto agli czechi nella loro campagna per il diritto di Stato.

Il deputato Hohenburger espresse l'idea che in tempo non lontano, tedeschi e polacchi si uniranno per formare una forte maggioranza atta a condurre la Camera alla soluzione della questione delle lingue.

Nel pomeriggio si è oggi radunata qui in Vienna la deputazione ungherese delle quote per eleggere il Sottocomitato che dovrà esaminare, col Sottocomitato della deputazione austriaca la questione delle quote. I membri della deputazione ungherese sono preparati per soggiornare a Vienna parecchi giorni; resta così escluso che le conferenze fra i due Sottocomitati possano terminare, come speravasi, domani.

L'antisemitismo in Gallizia

(*Nostro telegramma particolare*)

LEOPOLI, 11, ore 10 ant. — (CB.) Pininski, luogotenente di Galizia, diresse a tutti i Capitani distrettuali un'ordinanza, con cui dichiara che li terrà responsabili dell'eventuale rinnovarsi degli eccessi antisemitici.

Le autorità hanno ricevuto l'ordine di denunziare immediatamente alla luogotenenza ed al comando provinciale di gendarmeria qualsiasi tentativo di propaganda antisemitica.

La Germania e il Marocco

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 11, ore 11.55 a. — (*Hermann*). La *Taegliche Rundschau* prende nota della voce che da parte della Germania sieno già fatti tutti i preparativi per occupare una o due piazze sulla costa marocchina, come stazioni per la flotta e come riserve di carbone. Questa voce è assolutamente falsa.

La Germania non ha fatto alcun preparativo di questo genere. Essa desidera soltanto che sia mantenuto l'attuale equilibrio di influenza delle potenze nel Marocco, e che vi sieno quindi garantite le presenti relazioni commerciali della Germania.

Riforme nell'esercito tedesco

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 10, ore 8 pom. — (*Hermann*). Secondo il *Berliner Tageblatt* l'amministrazione della guerra è intenzionata di aumentare il numero dei corpi d'esercito.

Il nuovo disegno di legge proggetterebbe la formazione di un secondo corpo d'esercito in Baviera con sede in Norimberga, e la formazione di un diciottesimo corpo d'esercito prussiano con comando a Magonza.

Non è ancora stabilito quali domande farà l'amministrazione della marina.

La riforma abbraccerà pure l'organizzazione dei velocipedisti militari; l'istituzione di uno squadrone di cacciatori a cavallo per ogni corpo d'esercito, il riordinamento della truppa di genio e dei pionieri.

Gli aumenti progettati sono determinati dalla risoluzione del governo tedesco di mantenere sempre l'esercito all'altezza di quello francese, che aumenta continuamente il proprio effettivo continuando nella introduzione dei quarti battaglioni.

In giro per il mondo

A quel signore che abita nel vicolo Scanderberg, in Roma.

Egregio signore,

Io non La conosco nè di veduta nè di nome, soltanto per recente fama, avendo letto le sue nobili gesta nella cronaca della *Tribuna* di ieri sera. Forse non la conoscerò mai personalmente; e se ciò potrà dolere a Lei, a me farà immenso piacere; poichè, non voglio che ella mi sciupi il mio ideale. Mi spiego. Ella, carissimo signore, a 1 ora del mattino, se la cronaca non mente, vale a dire appena tolto dal sonno, avrebbe scaraventato una serie di vasi da fiori di sua proprietà addosso ad alcuni cittadini che giù, in istrada, urlavano una morra indiavolata! Costoro, che non si erano piegati alle sue preventive intimazioni di smetterla come per legge, pare non dessero una eccessiva importanza nemmeno a quel bombardamento, così che Ella avrebbe anche, Dio benedica quelle mani! aperto il fuoco con una rivoltella contro quegli esseri nocivi ai nervi cittadini e disturbatori di ciò che più amano i lavoratori, non gli oziosi, i viventi non i vegetanti: il sonno!

Io dunque non voglio sciuparmi, come ho detto, il mio ideale, perchè adesso il cuore riconoscente mi raffigura Lei bello come un Angelo vendicatore, come un Dio propiziante la pace ai mortali che ne reclamano almeno otto ore sulle ventiquattro al pari di me.....

Ella troverà naturalissimo questo mio entusiasmo per la brillante sua condotta, quando Le avrò detto che io sono una speciale vittima dei mestieri rumorosi nonchè degli usi e costumi paesani riassunti nella sentenza: "Fare il comodo proprio perchè non lo facciano gli altri."

Signore, io ho di fronte alle mie finestre una chiesa che ha un campanile che ha due campane sonore squillanti come le trombe del Giudizio che deve mancare a quell'essere ignoto ma certamente amorfo, un chierico sagrestano voglio dire, il quale non è felice se non afferra in mano i cordoni, e giù: tin-tan! tin-tan!

Altra volta lo gittai in pasto, da queste colonne, alla pubblica indignazione. Siccome le campane tacquero per qualche tempo, mi illusi che la indignazione pubblica lo avesse divorato. Egli invece è vivo e le campane lo fanno sapere, squillando a rompitesta per ogni santo del calendario.

E' scomparso il freddo; non piove; fa caldo; si presenta la stagione buona, ed egli, appena si imbianca l'oriente, è già al suo posto: tin-tan!

Non posso revolverarlo, come Ella ha tentato di fare ai giocatori di morra del vicolo Scanderberg, perchè non lo si scorge; egli suona alla macchia! d'altra parte, l'accesso al campanile è impedito dalle pattuglie di carabinieri inchiodate là innanzi alla chiesa (si direbbero impagliate) per aspettare, dietro ordini superiori, la rivolta del prossimo primo maggio.

Mi si potrebbe dire: — Sloggi.

Oh! bella! e perchè non va via lui col suo campanile?

Ma la stagione è buona anche pei lavori pubblici; il momento politico consiglia poi ad affrettarli; ed ecco che, sempre ai primi albori, se tacciono le campane, comincia il bombardamento dei selciatori, con quei terribili tonfi prodotti dai mazzapicchi lasciati cadere sulle selci mentre intervengono le leve lasciate cadere a terra, riprese e rigettate, con uno stridente rumore metallico che accarezza le orecchie come una schioppettata.

E' l'alba; si raccoglie un po' d'aria vivificante nei polmoni, che i venditori ambulanti sentono più robusti per urlare attraverso alle finestre ancora chiuse, al cittadino che si dibatte smanioso nelle lenzuola, le qualità preclari della propria merce.

Egregio e valoroso signore dai vasi di fiori, io questi non li posso tirare, perchè, odiatore del fisco, non ho voluto possedere nemmeno quella piccola parte di proprietà in terreni, necessaria a piantarvi uno stelo di rose. Io non voglio pagare la fondiaria!.....

Ma La ammiro e spero in Lei come in un precursore. Il suo esempio sarà seguito certamente, i rumori intempestivi saranno, da una lega di cittadini da fondarsi subito, di cui La prego di accettare la presidenza, eliminati a mezzo di schiacciamento; e ci faremo così giustizia da noi, poichè non vi è un pizzardone, riformato o riformabile secondo il nuovo corpo di polizia della capitale, il quale voglia applicare la disposizione di legge che eleva contravvenzione contro chi *mediante abusi di campane ovvero esercitando mestieri rumorosi disturba il riposo dei cittadini.* — Libro III, Titolo I, Capo VIII, Art. 457 Codice penale. (Tardivo omaggio che rendo all'autore, G. Zanardelli).

Egregio signore, grazie e continui!

×

Una partecipazione di morte.

Dice così:

Il signor Luigi Nori con l'animo straziato partecipa alla S. V. la perdita della sua amatissima

GINA

avvenuta questa mane alle 3 dopo breve ma penosa malattia di parto.

Ancona, 10 giugno 1898.

Una prece

S. D. D. V.

e dal mandar fiori

L'accompagno funebre avrà luogo domani 11 giugno 1898 alle 10 ant. partendo dalla sua abitazione Piazza del Teatro n. 10, p. 4°.

Il suddetto coglie occasione per avvisare la sua numerosa clientela, che gli è arrivato dell'ottimo Olio di Ricino e a buon prezzo.

Ora a me pare, salva la convenienza delle cose, che per offrire l'olio di Ricino ottimo e a buon prezzo ai suoi amici, il signor Luigi Nori con l'animo straziato, poteva trovare migliore occasione.

Perchè adesso il dolore dei suoi amici sembrerà.... di viscere!...

Richel

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Le Filippine alle Cortes

MADRID, 11, ore 9.30 ant. — (*Ramon*). Ieri alla Camera dei deputati il ministeriale Espana ed il carlista Llorens censurarono aspramente la gestione del generale Primo de Rivera, precedente governatore delle Filippine, e le condizioni della pace da lui stipulata col capo degli insorti, Aguinaldo, allo scopo, così egli affermava, di mettere termine all'insurrezione. L'uno e l'altro chiesero al governo se Primo de Rivera continuerà a percepire l'annua pensione di 10,000 *pesetas* annessa alla croce di San Fernando concessagli, e se riscuoterà i 75,000 scudi regalatigli, mediante sottoscrizione, alle Filippine, come ricompensa per una pacificazione che gli attuali avvenimenti hanno dimostrato fittizia.

Ne è venuta una discussione vivacissima.

Il ministro delle colonie ha affermato che De Rivera ottenne la croce di San Fernando per il valore dimostrato, soggiungendo, con mal celata ironia, ch'egli dubitava che De Rivera sia disposto ad accettare la somma regalatagli.

Il ministro delle colonie dal canto suo ha dichiarato che il generale De Rivera, avendo proposto al governo la pace con gli insorti delle Filippine esponendogli le condizioni che era necessario accettare, il governo gli rispose che facesse quanto reputava necessario sotto la propria responsabilità.

I deputati, non soddisfatti, proposero che il tribunale supremo di guerra esamini la gestione degli ultimi tre governatori delle Filippine, per assodare a chi debba attribuirsi lo stato di cose attuale.

La proposta verrà discussa oggi e si prevede che il dibattito sarà tempestosissimo, anche in Senato, dove il generale Primo De Rivera si difenderà energicamente, dicesi, rivelando fatti compromettenti per il governo.

Si censura il governo perchè tenta di addossare al Primo de Rivera tutte le responsabilità.

Il Governo nega di aver ricevuto ieri notizie dalle Filippine.

I più fidati amici di Sagasta insistono nell'affermare che i legni esteri stazionanti a Manilla salverebbero eventualmente gli spagnuoli superstiti.

Il riserbo del Governo mantiene l'incertezza circa la destinazione della squadra di riserva che si afferma, ufficiosamente, essere più numerosa di quanto si disse.

Un rapporto di Aguinaldo

LONDRA, 11, ore 10.30 ant. — (*Emme*). Il console americano di Hong-Kong, Wildman, ha ricevuto il seguente rapporto dall'Aguinaldo:

— Prima di attaccare qualunque città o presidio, io intimo la resa agli ufficiali spagnuoli, perchè non ci accusino di guerreggiare come selvaggi.

Il primo scontro ebbe luogo la mattina del 28 maggio. Noi distruggemmo una compagnia di spagnuoli facendo venti prigionieri. La guerra si estese subito a tutta la provincia di Cavite, e dopo quattro giorni di combattimento noi avevamo fatti duemila prigionieri, fra cui molti ufficiali e il generale Leopoldo Pena, governatore di Cavite, che consegnò nelle mie mani la sua spada ed una lettera di resa.

Il capitano del *Petrel* scrive che Aguinaldo conduce la guerra splendidamente.

Quattro città sono cadute nelle mani dei ribelli, fra l'altre la capitale della provincia di Batangas, il cui governatore si suicidò. Il governatore di Malabar è stato fatto prigioniero. Il governatore generale delle isole voleva arrendersi agli americani per evitare massacri, ma fu dissuaso dal suo stato maggiore.

Nuovi bombardamenti a Cuba — Vani tentativi contro Santiago — I trasporti americani.

NUOVA-YORK, 11, ore 6 ant. — (*A. Z.*) Telegrammi da Kingston recano che Santiago venne nuovamente bombardato; e gli americani sono riusciti a sbarcare dei marinai.

Il porto di Guantanamo venne occupato da due navi americane.

×

WASHINGTON, 11. — L'ammiraglio Sampson telegrafa che le navi *Marblehead* e *Yankee* occuparono il 7 corr. la baia esterna di Guantanamo.

Si assicura che i trasporti militari degli Stati Uniti si trovino tuttora a Tampa.

×

LONDRA, 11. — Lo *Standard* ha da New-York: L'ammiraglio Sampson colla sua squadra bombardò ieri mattina i forti di Santiago di Cuba ed ha quindi sbarcato truppe presso il porto di Santiago.

×

MADRID, 11, ore 10,15 ant. — (*Ramon*). Si ha da Cuba che iermattina alle 8 la squadra di Sampson si avanzava verso l'entrata del porto di Santiago e, restando fuori del tiro degli spagnuoli, iniziava un vivacissimo cannoneggiamento, mentre le lancie a vapore tentavano uno sbarco nella spiaggia vicina all'imboccatura del porto.

Alle ore 11, vedendo che gli spagnuoli malgrado 15 cannonate continuavano a rimanere appostati dove si tentava lo sbarco, la squadra si ritirò. Le sue cannonate, causa la distanza, rimasero inefficaci.

Iernotte a Madrid si assicurava che presso Santiago era avvenuta una sanguinosa battaglia fra spagnuoli ed insorti secondati dagli americani: ma niente è venuto a confermare questa voce.

Il comandante marittimo dell'Avana ha telegrafato al ministro che la squadra di Sampson e decimata dal vomito nero.

×

L'AVANA, 11. — Otto navi, al comando dell'ammiraglio Sampson, ricominciarono ieri mattina a bombardare Santiago di Cuba e contemporaneamente parecchi battelli con truppe degli Stati Uniti tentarono uno sbarco.

Il cannoneggiamento durò tre ore, ma non cagionò veruno danno.

Le truppe spagnuole impedirono lo sbarco delle truppe nemiche.

Cervera e Camara. — Da Hawai a Manilla

PARIGI, 11, ore 10 antim. — (*Jacopo*). La partenza della squadra da Cadice è stata ritardata dalla burrasca; ma si dice che neanche rabbonacciatosi il mare le navi *Lepanto*, *Cardenal Cisneros* e *Numancia* potranno partire perchè non ancora allestite.

Si nota che questi ritardi sono fatali a Cervera, il quale si è rinchiuso a Santiago ritenendo che Camara salpasse da Cadice almeno il 15 maggio per raggiungerlo, mentre è tuttora immobile.

Dicesi che le truppe di sbarco destinate a Manilla sosteranno alle isole Hawai per prenderne possesso, e quindi passeranno alle isole Marianne per impadronirsene, stabilendo nell'isola di Guajon un deposito di carbone. Dopo ciò faranno rotta per Manilla.

Le potenze e la pace

MADRID, 11, ore 10 antim. — (*Ramon.*) E' stato notato che ieri tutti i diplomatici si recarono, in via eccezionale, al settimanale ricevimento al ministero degli esteri.

Il ministro degli esteri ha conferito iersera con Sagasta, comunicandogli la sua impressione, che la maggioranza delle potenze sieno disposte ad opporsi alla occupazione, anche parziale delle Filippine da parte degli Stati-Uniti.

Nei circoli diplomatici si commenta la tensione delle relazioni dei Governi americano e tedesco causa il diverso modo di giudicare la questione delle Filippine. A tale proposito corre voce che la Germania proporrebbe la riunione di un Congresso europeo per discutere detta questione.

Dichiarasi però, in via ufficiosa, che nessuna nazione fece alla Spagna proposte di pace, e che il governo spagnuolo è esclusivamente preoccupato di continuare vigorosamente la guerra sino a che abbia ottenuto un risultato decisivo.

×

BERLINO, 11, ore 11,55 ant. — (*Hermann.*) Il corrispondente parigino della *Kreuz Zeitung* conferma che vi fu uno scambio confidenziale di idee fra le potenze intorno alla opportunità di offrire la mediazione per condurre ad una sospensione di ostilità e quindi alla conclusione della pace fra Spagna e Stati Uniti.

Per quanto concerne la Germania, posso dichiarare che il dispaccio di Washington concernente il raffreddamento di rapporti fra Berlino e Washington, avendo la Germania chiesto e gli Stati Uniti rifiutato di far dichiarazioni riguardo alle Filippine, è assolutamente falso.

Il governo tedesco è convinto che il governo americano non farà nulla, per quanto concerne le Filippine, che possa essere contrario agli interessi tedeschi; ma fra Berlino e Washington non vi fu finora, in proposito, alcun negoziato, perchè la questione delle Filippine qui non verrà considerata come attuale, se non a guerra finita.

×

NEW YORK, 10 (sera) — (*A.Z.*) — Ho da fonte autorevole che Mac Kinley non accoglierebbe nessuna proposta di pace che fosse presentata da parecchie potenze. Egli è deciso a non riconoscere l'azione di un concerto diplomatico.

Se una sola potenza si presentasse come intermediaria da parte della Spagna, Mac Kinley sarebbe invece disposto ad aprire trattative.

DA VALPARAISO A PANAMA

Lima, 9 maggio.

Voi non me ne vorrete se non ho potuto inaugurare per la circostanza un bel paio d'ale per soddisfare la vostra legittima aspettativa, volando nell'arcipelago delle Antille; ma io vi assicuro che non mi diverto affatto viaggiando con questo *tramvai*, che altro non è il pomposo *Imperial*, vapore della Compagnia Sud-Americana, dalla quale Dio vi scampi e liberi per tutta l'eternità, una Compagnia di ladri mascalzoni che fa perdere il tempo, il denaro e la pazienza approfittando del fatto che non ha concorrenti.

Da Valparaiso a Callao, che è il porto di questa capitale, abbiamo toccato terra dieci o dodici volte, ancorandoci in rade aperte, perchè di porti in questi paesi intermedii non si ha la più piccola idea, sbattuti da tutti i venti, costretti a meditare sulla fallacia dei qualificativi quando sono distribuiti, come quello di *pacifico* a questo oceano.

Ad Antofagasta, l'antico porto della Bolivia, conquistatole dai cileni nella guerra del 1879, cominciano le grandi fonderie di metalli, che danno molto fumo all'orizzonte, ma scarso prodotto ai fonditori. La montagna che segue sempre da Valparaiso fino a Lima, costeggiando il mare e lasciando solo brevi e sabbiosi tratti di pianura, è sempre allegra e fiorente come quella di cui vi ho parlato nella mia precedente. Non ci si troverebbe un fil d'erba a girarvi dieci anni.

Nessuna di queste montagne ha i bei fianchi muscolari e fieri di roccie millenarie. Sono tutte idropiche, slombate e di una uniformità spaventosa.

Iquique che era il secondo porto peruano ed ora è cileno, sempre per la guerra del 1879, è popolata da molti italiani, i quali ne monopolizzano si può dire il commercio.

L'operosità e la concordia di questi nostri connazionali ha dato ottimi risultati, forse anche perchè non c'è un ministro italiano sul posto che si occupi di creare divisioni, gelosie e discordie, risultati che si concretarono nella costruzione di una magnifica casa a tre piani — la più bella e vasta di Iquique — ove ha sede il Consolato italiano, il Club italiano, la Società di M. S. con 400 soci esclusivamente italiani, e finalmente i pompieri italiani che hanno due magnifiche pompe e una grande ricchezza d'attrezzi, scale ecc., istituzione questa provvidenziale, la città essendo di legno come tutte quelle di questa America occidentale.

L'industria di questo paese, oltre alla escavazione di mine per cercare metalli d'ogni

sorta, poichè vi è l'oro, l'argento, il mercurio, il platino e tutti i metalli meno nobili, si esercita nel trasporto del salnitro che quivi è in quantità spaventose. Però anche il salnitro, pare impossibile con tanto sciupìo che si fa della polvere da sparo, attraversa una crisi acutissima.

Pare che la chimica cominci a fornire ai polverifici dei surrogati del salnitro, perchè nessuno più vuol comprarne. E non vi dico del guano, che qui ricopre per altezza di metri molti isolati; non c'è più un palmo di terra in Europa che non senta il bisogno di ritemprarsi con ciò che sopravvanza a questi miliardi di uccellacci del mare che ne divorano tutti i pesci.

E' nelle acque di Iquique che l'eroe maggiormente amato dai cileni, Arturo Prat, fece il sagrificio della vita.

Egli comandava l'*Esmeralda* e si incontrò con l'*Huascar* peruano comandato da Grau. L'*Huascar* era un *monitor* munito di grossa artiglieria e ben presto ebbe ragione dell'*Esmeralda*, riducendola a mal partito e intimandole la resa, intimazione a cui non fu obbedito.

Allora Grau, valendosi dello sperone della sua nave corse addosso all'*Esmeralda*, la cui macchina non funzionava più, per mandarla a picco.

Prat si tenne pronto e al momento dell'urto con due o tre marinai saltò a bordo della nave nemica con la spada in pugno, combattendo disperatamente e morendo trafitto da venti palle. I suoi ufficiali seguendone l'esempio, non s'arresero e tutti sprofondarono con la loro nave.

L'ammiraglio Grau dopo pochi mesi, il [illegible] ottobre 1879, fu però affrontato da due navi cilene, il *Cochrane* e il *Blanco Encalada*, ucciso, sfracellato nella torre del suo *monitor*, frantumata da un colpo di cannone e da quel giorno il Perù cessò d'esistere e vide le truppe cilene qui nella capitale, in Lima stessa.

E a proposito di guerra, di cileni ecc., permettetemi una parentesi sulla quale supplico qualcuno dei segretari del ministro degli esteri di voler attirare l'attenzione del suo superiore.

La parentesi è relativa alla minaccia di una guerra cilo-argentina.

La verità è questa: se una guerra scoppiasse, a meno di un caso miracoloso, la fortuna delle armi arriderebbe ai cileni.

Essi hanno l'organizzazione militare, lo spirito bellicosissimo, il bisogno di espansione, il sentimento militare, un entusiasmo che invade tutta la popolazione in ogni sua classe, una stampa che scrive al suono degli inni di guerra, e una flotta tenuta da marinai veri in stato quale l'Inghilterra non può vantar migliore.

Nell'Argentina questo spirito militare non c'è, l'organizzazione militare non esiste, i marinai sono nati lungo il rio e gli sforzi di alcuni buoni comandanti non sono sufficienti a farne degli uomini di mare appassionati al loro mestiere, la popolazione è per la pace e per gli affari,... però nessuno vuol cedere sulla questione che divide i due paesi, questione che all'ingrosso vi spiego in due parole.

I cileni vogliono che il confine cilo-argentino sia stabilito dal *divortium-acquarum*; gli argentini vogliono invece che il confine sia segnato dalla *altas cumbris* dalle più eccelse vette andine.

La differenza pratica sta in ciò, che col confine come lo vogliono i cileni verrebbero questi a guadagnare una grande estensione di pianure fertilissime che si stendono, in una specie di delta fatto dalle Ande verso Sud, e coll'altro confine non guadagnerebbero nulla, e anzi alcune teste di lor fiumi rimarrebbero in territorio argentino.

Se le potenze europee e l'Italia sopra tutte, che ha nell'Argentina *un milione* di figli e *centinaia di milioni* di scudi di proprietà e di interessi non si occuperanno in tempo di questa questione, un brutto giorno scoppierà la guerra con incalcolabile danno di tutta l'Europa commerciale.

Ho accennata la cosa perchè da molti mesi l'Italia non crede neppur necessario di tenere un rappresentante in Buenos-Ayres e mai come ora ne sarebbe stato necessario uno capace di studiare e intendere la situazione tutt'altro che ben promettente.

E chiudo la parentesi.

Dopo Iquique si tocca Pisagua, un grazioso paesello, trasportato dal Giappone e piantato sui fianchi salnitrosi di una montagna obesa, tutto a case di legno colorato di rosso, di giallo, di bianco, di verde, ritte sulle lunghe palafitte e specchiantesi nel mare.

Vi sono anche ivi parecchi buoni e stimati italiani, anche qui come in tutta la costa, dediti al commercio; nessuno al lavoro manuale.

In tutto il mare che bagna questa costa sono numerosissimi i lupi di mare, i quali malgrado il loro nome terribile non sono che specie di cani con pinne in luogo di gambe, che dormono e generano in terra e vivono in mare, venendo ogni tratto, poichè sono mammiferi, a galla per respirare.

Il loro pelo e la loro pelle sono preziosissimi, cosicchè la caccia era spietata e minacciava di estinguere la razza di questo povero lupo. I governi allora si accordarono di vietare in Cile e Perù per cinque anni tale caccia (dico caccia e non pesca perchè il lupo di mare si uccide a terra, sulle roccie ove va a dormire) ed ora si vedono frotte di questo anfibio numerosissime, dappertutto, continuamente.

Ed ecco finalmente Arica, oasi in quel deserto di mare e di sabbia, circondata di alberi ricchi di fronde, tutta in festa per la notizia ricevuta che il governo cileno, conquistatore, accorderà ciò che il Perù desiderava perchè torni in grembo alla madre patria, vale a dire il plebiscito e il pagamento di dieci milioni di *soles*, non più in un sol colpo, ma in sei anni.

Ad Arica termina ora la dominazione del Chilì, che ha il motto ammonitore: *por la razon o por la fuerza* e questo motto ha scritto, stampato, inciso, scolpito ovunque, perchè tutti se lo ricordino.

E si entra nelle acque del Perù, di quel paese ove la fantasia popolare ha posto le montagne d'oro, ove pare basti passarvi accanto perchè una frana di quelle montagne vi entri in tasca e vi improvvisi una ricchezza più grande di quella di un rayà delle *Mille ed una notte*.

Povero Perù! La calunnia persegue le nazioni talora come gli uomini, ed il Perù è ben calunniato.

La sola moneta che esiste in questo paese d'oro è il *soles* di... argento o quasi. Dico quasi perchè è grande come un nostro pezzo da cinque lire e non vale che franchi 2,25. Per cui quando dovete portar con voi cinquecento franchi dovete munirvi di un mulo o di un facchino.

Solo per pudore, in quest'anno, il governo ha fatto coniare un certo numero limitatissimo di *libras*, che hanno il valore identico della sterlina. Siccome il numero di queste sterline peruane è insignificante e il conio è stupendo rappresentando la maschia figura di Atualpa, così queste monete fanno premio e servono di ornamento, precisamente come i pezzi da cento lire di S. A. il principe di Monaco la cui circolazione si limita ai braccialetti ed agli spilloni delle mondane in aspettativa di rimpiazzarli con dei brillanti. Ultima ironia. Per coniare queste monete d'oro, nel paese del medesimo si sono fuse delle sterline!

Ma lasciamo la così detta vile questione del denaro. Callao, il gran porto del Perù, il più gran porto di tutta l'America del sud, anzi il solo vero porto, si presenta avvolto nella nebbia e triste come un porto scozzese. Possiede dei *docks* abbastanza comodi e frequentati.

Fuori, nella rada, sono ancorate le uniche due navi da guerra, che il disastro dell'ultima lotta col Cile ha lasciate al Perù, due navi il cui solo vero ufficio è di tenere in carica alcuni ammiragli, molti comandanti ed ufficiali, che passeggiano nella capitale.

Stanco di fare il semidio mitologico avvolto in quella nebbia di Callao, ho preso un treno, ce n'è uno ogni ora, e in trenta minuti sono giunto a Lima.

Il popolo di questa capitale si trova in condizioni diverse da quelli di tutte le altre capitali del mondo. Esso non può mai sfogare il suo malcontento dicendo: Piove, governo ladro! poichè, a dir molto, piove ogni sette od otto anni.

L'umidità notturna è però tale da permettere all'igrometro di segnare fino a 75 mjm, ciò che spiega la grande vegetazione, aiutata nelle piantagioni di canna da zucchero dalle irrigazioni tratte dal fiume Rimak che attraversa la capitale.

Lima è una bella cittadina, tutta a vie diritte, parallele e perpendicolari; con un presidente Piérola, con le torri delle chiese tutte sforacchiate da palle che si scambiano ogni tanto i rivoluzionarii colle truppe, con un magnifico, veramente superbo giardino pubblico, ove non va nemmeno un cane, ed ove io ho passato con gioia mezza giornata, ad ammirare le più meravigliose piante tropicali, degli animali superbi, a godervi l'ombria densa della selva selvaggia, a intendervi tutti i vaghi rumori della foresta con i quali la natura parla al cuore dell'uomo...

In fatto d'arte non ho veduto che il coro del Duomo, tutto in legno scolpito magnificamente come i grandi cori spagnuoli, il conte Marazzani di Piacenza che ha impiantato un grande studio di scultore e che ha ottenuto ora due commissioni importanti, alle quali farà certo grande onore, perchè è valente quanto modesto, e fa l'arte da signore intelligente e non da commerciante avido, e il dottor Sequi, il direttore della *Voce d'Italia*, un'artista della parola e della più squisita fiorentina cortesia.

Gli uomini a Lima, specialmente la domenica, pare sempre che sieno di ritorno da un funerale di prima classe. Palamidone e cilindro, con una insistenza, un'abbondanza da far disperare.

Il mio modesto abito grigio era guardato con sufficiente disdegno. Le donne, ecco, non è facile parlare delle donne peruane... La tradizione, i romanzi, le favole maggiormente accreditate attribuiscono alla peruana tutte le qualità fisiche e i pregi immorali che l'uomo cacciatore possa desiderare. Io, se volete che sia sincero, debbo dirvi che in tre giorni e tre notti che ho passati a Lima, ho veduto alcune donne discrete, tutte di una moralità marmorea. Forse le mie ricerche non furono abbastanza accurate!

Generalmente le popolane e quelle del medio ceto si fasciano il capo e il busto strettissimamente nel *manto* nero, che è uno scialle di lana o di crêpe, con molta civetteria ed eleganza, dando risalto alle curve del corpo, e alla finezza veramente eccezionale della vita. Occhi e capelli neri senza eccezione.

Della colonia italiana, che conta circa cinquemila individui, non saprei dirvi tutto il bene che merita.

Questi nostri bravi connazionali hanno organizzato, tutto con denari loro, un ospedale, una Società di M. S., le scuole italiane, i pompieri Roma e finalmente il Banco italiano, che dà un dividendo del 15 0\0, diretto completamente da italiani e con capitale — due milioni di soles — esclusivamente italiano.

Aggiungete che una gran parte del capitale del banco peruano è italiano, che le case e i negozi più accreditati sono italiani, e avrete una idea della floridezza eccezionale della nostra colonia, che conta anche professionisti di valore pari alla serietà e della grande considerazione di cui gode.

Permettete che dalle colonne della *Tribuna* io mandi a questa veramente lodevole collettività italiana, che in un ricevimento dato in mio onore nella casa ospitale della signora Sequi io ho conosciuto nella persona di molti tra i suoi più eminenti componenti, una parola di vivo elogio per la concordia e la operosità che le ha meritato tale situazione sociale.

Balzradi.

Elezioni politiche

(*Nostro telegramma particolare*)

Nel collegio di Piedimonte d'Alife

CASERTA, 11, ore 10,45 ant. — (*da Leonardis.*) Il consigliere di Stato comm. Perla, non volendosi prestare al giuoco di quei pochi che per loro fini volevano la lotta, ha definitivamente rifiutato di mettere la sua candidatura.

Rimane ora all'on. Luigi Gaetani di Laurenzana un solo competitore, l'avv. Gioacchino Cautela di Caiazzo, un bravo giovane, che nel suo paese potrà raccogliere un certo numero di voti.

L'on. Gaetani va raccogliendo le maggiori simpatie e adesioni, e sarà — non vi è più dubbio — eletto con un vero plebiscito.

Coatti politici ad Assab

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 11, ore 3,10 pom. — (*De Fonzo.*) Stasera arriveranno a Palermo da Trapani cento coatti anarchici che trovavansi a Favignana Pantelleria. A questi cento se ne sono riuniti altri cinquanta giunti da Ustica. Partiranno per Messina diretti in Assab.

ERNESTO NATHAN A MALACHIA DE CRISTOFORIS

Ernesto Nathan ci scrive:

Roma, 11 giugno 1898.

Ill.mo sig. Direttore,

L'onor. De Cristoforis non è preciso nelle sue affermazioni.

Egli, con altri massoni, lasciò una Loggia di Milano e si ribellò alle Costituzioni massoniche, con solenne impegno accettate, perchè pretendeva imporre procedure arbitrarie, riforme organiche e politiche inaccettabili. Fra tutte le Loggie della Comunione italiana, soltanto le *due* piccole di Pavia e di Varese si associarono a lui. Così fra le organizzazioni massoniche sparse in tutti i paesi del mondo, una sola in **Francia**, il Grande Oriente di **Francia**, col quale, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, della Germania, degli Stati Uniti d'America, della Svezia e Norvegia, abbiamo troncato ogni relazione, ha riconosciuto il suo gruppo.

Tale lo stato civile dell'Associazione che si denomina Grande Oriente italiano e si afferma massonicamente regolare e riconosciuto.

Alieno da ogni inutile polemica, ma desideroso che la verità si sappia, le sarò grato se vorrà dare pubblicità alla presente.

Mi abbia

Dev.mo
E. Nathan.
Gran Maestro della Massoneria italiana.

La medicina all'Esposizione

TORINO, 10. — (*Fiero*). Stamane alle 10 si inaugurò la Mostra della scienza medica nei locali dell'Università del Valentino. Intervenne S. A. R. il Duca d'Aosta, il prof. Lombroso, il prof. Piero Giacosa, il prof. Tibone rettore della nostra Università, il prefetto Guiccioli, l'on. Villa ed altre notabilità.

Venne firmato un verbale preceduto da un discorso elegantissimo del Giacosa.

L'interessante Mostra fu minutamente visitata dal Principe accompagnato dal prof. Giacosa.

La Mostra occupa 4 sale e comprende oggetti, cimelii e collezioni preziose.

Dalle supellettili votive trovate in Palestina e negli scavi romani ai microscopii ed istrumenti chirurgici ultimi inventati.

Dei documenti riguardanti l'*Anatomia* di Leonardo da Vinci agli amuleti, ai Codici miniati, agli erbari, alle *grida* in materia sanitaria è tutta una raccolta di cose interessanti lo scienziato ed il curioso.

Feste patriottiche a Vicenza

(*Nostro telegramma particolare*)

VICENZA, 11, ore 3.55 pom. — Malgrado il tempo pessimo il patriottico pellegrinaggio a Monte Berico riuscì imponente per concorso di rappresentanze e di Popolo.

Davanti al monumento dei caduti parlarono acclamatissimi il sindaco ed altri.

Dopo il ritorno, che riuscì indimenticabile, l'animazione continuò fino a tarda ora. Numerose bande musicali percorsero le vie affollate di cittadini acclamanti. Nessun incidente.

Un immane disastro

(*Nostro telegramma particolare*)

LUCCA, 11, ore 4 p. — (*Menti*). L'immane disastro avvenuto alla villa del comm. Centurini commosse tutta la cittadinanza. Il comm. Centurini il proprietario del grande jutificio di Terni ordinò all'impresario Orzali la costruzione di una cisterna profonda metri 9 e larga per un diametro di metri 3,50.

I lavori di muratura cominciarono fino dal 9 del passato marzo. Restava ora a costruire il solo impiantito e a intonacare le murature. I dieci operai che lavoravano fuori in causa della pioggia si ripararono all'interno.

Erano circa le ore 7,30. La costruzione improvvisamente franò schiacciando nove operai. Cinque rimasero morti e quattro feriti. Uno solo riuscì a salvarsi.

Visitai la stanza mortuaria. I poveri morti tutti padri di famiglia sono sconciamente sfigurati.

Parlai con un operaio ricoverato all'ospedale. Egli mi confermò i particolari che ho dati aggiungendo che i muri raggiungevano circa 40 centimetri di spessore.

La fulminea catastrofe avvenne senza che fosse sorto il minimo dubbio negli operai sulla resistenza dei muri.

— Saremmo andati - mi disse l'operaio - a ripararci dall'acqua nelle scuderie del comm. Centurini, ma abbandonammo l'idea essendovi i cavalli.

La Croce Verde accorsa sollecitamente con trasporti insufficienti chiamò telefonicamente la Compagnia della Misericordia ed entrambe fecero il pietoso servizio.

La folla affluisce all'ospedale per chiedere notizie. Il trasporto funebre verrà fatto dalla Croce Verde e dalla Compagnia della Misericordia unite per la circostanza dal comune dolore.

Un'intera famiglia avvelenata

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 11, ore 4 pomeridiane. — (*Guido*). Alla Badia a Monte Scalari abitava la famiglia Forni, composta di 6 persone, tutti coloni.

Giorni sono i coniugi Forni ed un loro figlio furono improvvisamente colpiti da atroci dolori al ventre e, malgrado le cure prodigate loro dal medico condotto cav. Luigi Volpi, essi morirono.

Appena spirati, gli altri tre furono anch'essi colti da dolori viscerali terribili. Uno di essi, il più grave, fu per ordine del dottor Volpi trasportato all'ospedale Rosa Libri, di Greve.

Gli altri due, giovanetti dai 10 ai 12 anni, rimasero nella loro abitazione ove erano sempre i tre cadaveri.

All'ospedale furono prodigate al malato le più assidue cure, ma queste a nulla valsero; il disgraziato colono spirò dopo poco.

Dal dottore Favilli fu eseguita l'autopsia del cadavere da cui risultò che la morte era avvenuta per avvelenamento.

Informato del fatto il vice-pretore di Greve, cav. Giuliotti, ordinò il trasporto dei tre cadaveri rimasti in casa, all'asilo mortuario dell'ospedale Rosa Libri, e dispose che i due superstiti della famiglia, anch'essi gravemente colpiti, venissero ricoverati nelle infermerie di detto ospedale.

Per il momento la causa di questa strage non si conosce. Alcuni medici ritengono che i disgraziati Forni abbiano mangiato delle coccole avvelenate; altri che l'avvelenamento sia avvenuto per aver essi respirato nella stalla esalazioni infettive, e questo parere — ci si dice — verrebbe in conseguenza della necroscopia fatta sul cadavere di colui che è morto all'ospedale.

Si afferma anche da taluno che la famiglia Forni possa essere stata colpita da avvelenamento per aver mangiato della polenta gialla cotta in un recipiente di rame non stagnato.

Corriere giudiziario

OMICIDIO A S. VITO ROMANO

(*Corte di Assise*)

Il contadino Giuseppe Loreti, d'anni 24, saputo che sua sorella Giovannina aveva una relazione molto intima con un compaesano, certo Ettore Ruggeri, fece tutto il possibile perchè cessasse. Non essendovi riuscito, concepì un odio profondo contro il Ruggeri, che scoppiò in un modo funesto la sera del 3 dicembre scorso.

Il Loreti, che aveva bevuto molto vino, recatosi in casa, tentò di percuotere la sorella. Ma impeditone dai parenti, pensò di sfogare la sua ira sul Ruggeri, ed armatosi di un chiodo lungo 22 centimetri, ed acuminato a modo di pugnale, simulando di essersi calmato, uscì di casa in cerca di lui. Ed incontratolo dopo poco, senza proferir parola, gli menò un colpo tremendo al capo con quel chiodo, che attraverso le ossa della regione temporale sinistra, penetrò nel cervello per sette centimetri, producendo la morte del Ruggeri.

Il Loreti è comparso oggi davanti ai giurati, che lo hanno ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte, colla scusante della lieve provocazione e le attenuanti.

La Corte, presieduta dal comm. Liarni, lo ha condannato ad otto anni e quattro mesi di reclusione.

Lo difendeva l'avvocato Biadi.

La famiglia del Ruggeri si era costituita parte civile, assistita dall'avv. Rosi.

P. M. cav. De Lollis.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

Il numero di questa settimana della *Tribuna Illustrata della Domenica* reca due grandi quadri a colori: *L'affondamento del « Merrimac » nella baia di Santiago di Cuba* e *L'estrazione del lotto a Roma*. I lettori vi troveranno anche una graziosa pagina di musica: *Se fossi...* melodia di Arnaldo Sartini su parole di L. Stecchetti, nonchè i ritratti e le biografie dei nuovi ministri Afan de Rivera, Frola, Cappelli e del sottosegretario alla guerra Tarditi.

Nel testo, oltre il solito Corriere di « Sandor » e alla continuazione del grande romanzo di Paolo Féval, *Armi ed amori*, si trova un racconto, un Corriere marinaresco illustrato, la fotografia del monumento-ossario di Cornuda, Note d'igiene, di gastronomia, Corriere finanziario, Bibliografia, Giuoco di scacchi, Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

TEATRI DI PARIGI

ERMETE NOVELLI

sulla scena della " Renaissance "

PARIGI, 9. — (*Sordello*). — Mai, o di rado, attore italiano s'ebbe, sopra scena di Francia, maggiore e più incontrastato trionfo.

Ermete Novelli venne a Parigi invitato da Sarah Bernhardt, senza farsi precedere da *réclame* di sorta: per lui, nessun comitato — come per Eleonora Duse — non alte aristocratiche protezioni, non critici e amici d'Italia venuti a bella posta per fargli corona; non articoli di preparazione e non le solite strombettature.

Venne, fiducioso in sè e nella sua arte incomparabile; e vinse, irresistibilmente vinse.

La sala della *Renaissance* conteneva il «tout-Paris»: critici, artisti, autori, uomini politici, ambasciatori. Sarah Bernhardt, Mounet-Sully, Guitry, Gregoire e tutti gli attori del *Vaudeville*, della *Comédie* e del *Gymnase* al « gran completo ». Sarcey troneggiava nel suo solito « fauteuil »; Lemaître, Fouquier, Duquesnel, Bauner, Rochefort presenti; Cipriani in platea, con molte altre notabilità d'Italia.

I quattro atti di *Papà Lebonnard* — la commedia che l'attore Got della *Comédie* aveva rifiutato e che, con l'Antoine, s'ebbe l'onore, al *Teatro Libero*, di una sola rappresentazione — fu tutto un trionfo per il nostro grandissimo attore. Quel pubblico sì diffidente, sì mal prevenuto, che sentiva recitare in una lingua che non era la sua, a mano a mano vinto, soggiogato, delirante, proruppe quasi ad ogni scena in acclamazioni da non dirsi.

Ermete Novelli, commosso, pallido, sfinito per la gran prova subita, si reggeva a stento in piedi; e — in quegli indimenticabili momenti — certo, ha dovuto provare la più alta soddisfazione di sua vita.

E la critica di Parigi, oggi, unanimemente, lo consacra attore sommo, dal *Figaro* all'*Intransigeant*, dal *Gaulois* al *Gil-Blas*, dal *Voltaire* all'*Aurore*.

Scrive il Fouquier (del *Figaro*): « la Francia non ha, forse, un attore come questo italiano » e gli altri suoi colleghi gli fanno eco con accordo mirabile.

Nella « *loge* » riservata al Novelli, tutte le notabilità parigine corsero a stringergli la mano.

Sarah Bernhardt, commossa sino alle lacrime, dopo l'atto terzo lo baciò e ribaciò, dicendogli *Admirable, admirable, admirable!*

Mounet-Sully, tenendo la sua nella mano di lui, così si espresse: la vostra arte è l'immagine perfetta della vita! Per noi è un linguaggio nuovo!

Jules Claretie così parlò: siete stato, e siete semplicemente maraviglioso!

Jean Richepin — il poeta di *Chemineau* e di *Martyre* — gli disse: mi avete intontito; altro non so dirvi!

Un deputato, bianco per antico pelo, volle baciarlo e ribaciarlo come « un figlio. »

Jean Aicard, l'autore del *Lebonnard*, gli scrisse dopo la recita:

Quel merveilleux, quel magnifique artiste! On n'entendait partout que cela! C'est vraiment une création simple et grande, grande dans les plus petits détails, simple dans la largeur de l'ensemble. Merci, merci!

E io, che vi scrivo, ho provato ieri sera — 8 giugno 1898 — una delle più profonde, ineffabili commozioni di mia vita.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

LA QUESTIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Diccemmo dell'adunanza tenuta ieri a palazzo Valentini, presenti i membri del Comitato elettorale commerciale ed alcuni dei consiglieri testè eletti.

Conclusione di quell'adunanza furono le dimissioni date da otto consiglieri camerali, i signori Menzocchi, Garampelli, Mancini Settimio, Palladini, Mazzino e Inverardi di Roma e Venturi e Bazzichelli di provincia. Le quali dimissioni furono comunicate iersera con una lettera al R. commissario comm. Franceschi.

Altri degli eletti, non presenti a quell'adunanza, avevano informato il Comitato elettorale che essi si sarebbero conformati alla decisione dei colleghi. Tuttavia non è giunta al R. commissario all'ora in cui scriviamo alcuna altra lettera di dimissioni.

Intanto stamane il tribunale a termini di legge ha proceduto alla proclamazione degli eletti e il Regio commissario ha spedito le circolari con le quali convoca per domani alle 3 la Camera di commercio in seduta pubblica, col seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni del Regio commissario; nomina del presidente. »

Qualora la riunione non sia in numero e alle dimissioni già pervenute se ne aggiungano delle altre, il Regio commissario, i cui poteri cessano domani 12 giugno, non avrà che a darne comunicazione al Ministero per i provvedimenti che sono del caso.

Questa la situazione di fatto; poche parole basteranno a chiarire la questione di diritto che è stata ampiamente discussa nelle lettere inviateci dalla Società dei commercianti e industriali, che abbiamo pubblicate.

Le dimissioni di una parte dei consiglieri camerali neo-eletti — date le discussioni di questi giorni e fallito l'ultimo tentativo di conciliazione — erano da prevedersi e, a nostro avviso, sono la conseguenza logica della situazione.

Quando l'esempio di queste dimissioni sia seguito da altri, e la Camera sia posta in condizioni di non potere funzionare — ciò che del resto avverrà anche solo per la mancanza dei rappresentanti del commercio romano — le cose torneranno allo *statu quo ante*; ed allora quando la Camera sia sciolta, resta a domandarsi, quale sia la via migliore per giungere ad una soluzione soddisfacente. E questa via non si può trovare che sul terreno della legge.

Se è vero quel che ha assodato l'inchiesta Ottolenghi, ordinata dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, e cioè che nelle liste camerali sono inscritti elettori che non hanno i requisiti per esserlo, queste liste debbono essere rivedute come già s'annunzia le vada rivedendo il tribunale.

A quest'uopo i poteri del commissario regio debbono essere prolungati. Ed una volta ottenuto il fondamento legale per procedere alle elezioni, indicio regolarmente senz'altro ed attendersi i risultati. Contro questi risultati nessuno avrà il diritto allora di querelarsi. E se pure sarà necessario conciliare diverse tendenze, questo potrà farsi — come si fa sempre — sulla base non solo degli interessi, ma anche dei diritti reciproci delle varie frazioni del corpo elettorale.

LA GRANDE ACCADEMIA DI SCHERMA al palazzo dell'Esposizione

Nella grande serra a cristalli del palazzo dell'Esposizione si è tenuta stasera la grande Accademia nazionale di scherma del torneo indetto dalla Società ginnastica « Roma. »

Moltissime ed eleganti le signore e signorine intervenute a questa magnifica festa dell'armi.

Hanno aperto la serie degli assalti i signori Eugenio Pericoli e Giuseppe Crivelli (spada).

Dirigeva gli assalti, che non potevano durare più di 10 minuti, il prof. Pecoraro, vice-direttore della Scuola magistrale di scherma.

Al secondo assalto (sciabola) hanno preso parte il sig. Ettore Modigliani e il sig. Garibaldo Paoletti di Firenze, mancino quest'ultimo e notissimo nel mondo schermistico.

Brillantissimo ed applaudito quindi l'assalto (spada) tra il capitano di cavalleria sig. Alessandro nob. Rattazzi e il tenente di artiglieria sig. Giuseppe Lapini, due valenti schermidori con una statura a compensazione, piccolo ed agilissimo l'uno, aitante e vigoroso il secondo.

Anche l'assalto di sciabola fra i tenenti signori Luigi Lucorini e Diego Pelane è stato caloroso mente applaudito.

E' venuto poi un assalto di spada fra i due sergenti allievi della Scuola Magistrale signori Silvio Miglionzi e Giovanni Cuomo, salutati da applausi così al loro apparire come al termine dell'assalto.

Dopo ciò abbiamo avuto un breve intervallo rallegrato dalla musica del 69° fanteria.

---

93) Appendice del 12 giugno 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Intanto la colazione allestita in onore del grosso Guglielmo terminava allegramente, più che allegramente, nel chiasso.

Si era al *dessert*.

Le bottiglie si allineavano, vuote, in lunga fila...

Tutti vi avevano attinto largamente, allorchè Francesca si ricordò di essere stata incaricata di vegliare su Maddalena...

— Che ora è? - chiese ella al cocchiere che assaporava tranquillamente un enorme sigaro.

— Le due e mezzo - rispose Guglielmo!

— Diavolo!... E la piccina?

Purchè non si sia svegliata!

Torno subito e badate a non occuparmi il posto.

E, alzatasi, uscì vivamente.

Passando da un viale laterale che costeggiava il muro separante il parco di Morangis dal prossimo giardino, giunse bentosto alla casa e, prestando l'orecchio mentre saliva i gradini della gradinata:

— No... non odo nulla - pensò - tanto meglio! ella dorme ancora...

Altrimenti, la conosco, piagnucolerebbe.

Rapidamente era salita al primo piano e si recò diritta alla camera ove poco prima aveva coricata Maddalena.

Entrò, guardò... nessuno... il letto era vuoto.

Tastò la coperta ove il suo corpicino aveva dovuto lasciare un certo calore.

Era fredda...

Allora ebbe paura...

Malgrado i fumi del vino e dell'alcool, le tornò la percezione netta di aver mancato al suo dovere, di aver trascurato di sorvegliare la bimba che le era stata tanto raccomandata.

Ove poteva essere?

Purchè non le fosse almeno capitata qualche disgrazia!...

E già si disponeva a scendere, a cominciare le sue ricerche, allorchè a un tratto si fermò come ipnotizzata... inchiodata al suolo...

— Aiuto! - gridava una voce infantile la quale non poteva essere che la voce di Maddalena - Aiuto!

Allora, ritrovando tutta la propria energia, per un momento paralizzata, si slanciò per la scala.

. . . .

Ecco quello che era accaduto.

Partita la piccola amica, Maddalena aveva giuocato un momento con *Aramis* e, nel correre, era arrivata alla sponda del laghetto di tre o quattromila metri di superficie, che si trovava quasi nel mezzo del parco.

Attaccato a un piuolo con un semplice anello di ferro di una lunga catena, dondolavasi mollemente un battello in cui il signore e la signora di Morangis recavansi qualche volta a fare una passeggiata sull'acqua, cullato in qualche modo da una brezza leggera che increspava appena la superficie dello stagno...

Maddalena non saliva mai in quel battello senza i suoi genitori.

Anzi le era stato inculcato un tale spavento di quel laghetto, che osava appena avvicinarvisi...

Ma quel giorno il salutare terrore era assolutamente scomparso...

Non solo ella si era avvicinata molto, moltissimo alla riva, ma ancora, nella sua incurante audacia infantile, era salita nel battello e, staccato l'anello, armata di una piccola pertica dimenticata per inavvertenza, spingeva al largo la sottile imbarcazione che si allontanò pian pianino...

Il bravo *Aramis* era, beninteso, della partita!

Sgambettando allegramente sembrava che eccitasse la sua bella padroncina, e la bimba incoraggiata dall'animale, inebbriata da quel po' di libertà che non aveva mai avuto, appoggiandosi con tutte le forze sulla pertica di legno, spingeva, spingeva sempre.

Ahimè, ciò che doveva fatalmente arrivare, arrivò!

Scavato in forma di cuna il letto dello stagno andava diventando sempre più profondo.

A poco a poco la pertica spariva nell'acqua sinchè ad un tratto la ragazza perdendo l'equilibrio, cadde e fu inghiottita dall'acqua per emergere qualche metro più lontano.

Quasi nello stesso momento Flora, la piccola venditrice di statuette, veniva camminando a caso per il parco, in cerca della sua amica Maddalena.

Invano aveva suonato a parecchie porte.

Nessuno le aveva risposto; e quelle signore e quei signori dei dintorni, lo sappiamo, erano molto occupati a far baldoria nel chiosco.

E rammentandosi di ciò che le aveva raccomandato Maddalena, avendo trovato il cancello aperto, la bimba tornò.

Giunse appunto in vista dello stagno quando la ragazza vi cadde...

Allora, aveva gridato ad alta voce, e invocato aiuto...

Poi avanzandosi il più che potè, vedendo la sua piccola amica, tanto buona verso di lei, apparire e disparire alternativamente, non ascoltò che il suo istinto, che gli suggeriva: « Va dunque... salvala. » E coraggiosamente si gettò nell'acqua.

Già il povero *Aramis* la aveva preceduta cercando di salvare la padroncina.

Ma era troppo debole, e allorchè Flora, spingendo vigorosamente le braccia giunse a toccare le vesti di Maddalena, la fancilla stava per soccombere.

Con una forza che non si sarebbe supposta in quel corpicino così debole di una bimba di sette anni, essa la reggeva con una mano, mentre con l'altra nuotava, dirigendosi verso la sponda.

La raggiunse bentosto e di lì a un momento deponeva la bimba svenuta fra le braccia della povera Francesca la quale, mezzo impazzita, schiacciata dalla enorme responsabilità che pesava sopra di lei, non pensava più nè al grosso Guglielmo, ne agli altri che, laggiù, seguitavano a bere e a cantare, ignorando il dramma terribile che si era svolto vicino a loro.

Presa fra le sue braccia Maddalena svenuta, ma che respirava debolmente mentre il suo cuore seguitava a battere, la portò di corsa fino alla sua stanza, la spogliò, la coricò: poi, recatasi in cucina, mise una coperta nel forno, fece bollire un po' d'acqua per mettergliela ai piedi e, tornando in fretta, cominciò ad apprestarle delle cure.

A un tratto si fece udire un rumore di galoppo di cavalli, mentre che, da lontano, lo stridore del cancello che veniva aperto a doppio battente giunse fino a lei.

Suvvia, non era possibile il dubbio.

Arrivavano i padroni.

Ripartiti prima di quanto speravano, tornavano di buon'ora non sospettando, ahimè, la dolorosa sorpresa che li aspettava.

Ah, ella inviava al diavolo adesso e il grosso Guglielmo e la festa di lui e tutti i loro ospiti del vicinato!

Senza quella maledetta festa di San Guglielmo, non sarebbe accaduto nulla di ciò.

Ella avrebbe vegliato su Maddalena come lo faceva tutte le volte che si assentavano i padroni, e adesso tornando, essi ritroverebbero la loro figlia allegra e in buona salute invece di rinvenirla mezza morta.

La avrebbero mandata via, scacciata, sicuramente!...

Ma realmente, sarebbe ben fatto; se lo sarebbe meritata.

Rapidamente la vettura aveva girato intorno al prato e, dopo avere eseguito una sapiente curva, si era fermata bruscamente avanti alla gradinata...

La cameriera terminava appena le sue penose ma disgraziatamente giustissime riflessioni, allorchè la signora di Morangis, stupita per non aver visto Maddalena, che di solito correva loro incontro, e credendo che la piccola pigra dormisse ancora, sorvegliata da Francesca, entrò vivamente nella stanza ove doveva riposare.

In sulle prime vedendo la bimba che sembrava dormire dolcemente, stesa sul suo lettuccio, credè di avere indovinato, allorchè la cameriera spaventata si gettò alle ginocchia di lei.

— Signora! signora! - gridava ella, - scacciatemi, battetemi! Ma...

— Che c'è?... Che cosa c'è?...

— La signorina Maddalena...

Come una pazza la signorina di Morangis era corsa verso il letto.

— E' caduta nello stagno - terminò di dire Francesca.

Ricominciata la gara, hanno tirato di sciabola due sott'ufficiali, il signor Ferdinando Sormani, di fanteria, e il signor Alfonso Barbato, dei corazzieri. Un assalto notevolissimo per la corretta eleganza dei due campioni.

La marra era tenuta dal prof. Ettore Calori.

Un assalto di spada interessantissimo è stato anche quello tra il sig. Vincenzo Tamborra furiere di marina e il sig. Aurelio Greco allievo sergente, fratello del noto maestro Agesilao.

E' seguito un vivace assalto fra i sergenti signori Tiziano Zane e Luigi Colombetti, che sono stati lungamente applauditi ed han dovuto ripresentarsi alla pedana per ringraziare.

Quindi un altro intervallo con relativa musica.

All'ora di andare in macchina il torneo di scherma continua.

×

La premiazione della gran gara di scherma avrà luogo domani, giorno di chiusura delle feste della società ginnastica Roma.

La chiusura della festa si farà nei locali della Società in via Genova.

La premiazione sarà preceduta da esercitazioni ciclistiche e ginnastiche, da giuochi, marcie ed evoluzioni ginnastiche.

Vi sarà pure la solenne cerimonia per la consegna della nuova bandiera donata alla Federazione ginnastica nazionale da S. M. la Regina.

×

Diamo il complemento delle notizie della *poule* categoria borghesi avvenuta iersera.

Vinse il primo premio di sciabola Bonmartini; il secondo Palilla, Paoletti il terzo.

Dobbiamo correggere un involontario errore nel quale siamo incorsi nel resoconto della *poule* di sciabola, categoria ufficiali. Il terzo premio fu vinto dal tenente dei bersaglieri Nuocorini e non dal capitano [illegible]tanzi.

Lo scioglimento della Camera del lavoro. — Con decreto in data odierna il prefetto di Roma, marchese comm. De Seta, ha sciolta la Camera del lavoro. Nella motivazione si ricorda il precedente analogo provvedimento preso il 6 gennaio 1897, occasionato dal fatto che la Camera del lavoro si era trasformata in una fucina di odii fra le classi sociali.

Attualmente poi si fa carico alla Camera, fra gli altri addebiti, di avere contribuito allo sciopero dei carrettieri.

Il decreto è stato eseguito oggi alle 6 dall'ispettore cav. Rinaldi della sezione Trevi insieme al delegato Di Tarsia. Erano presenti il segretario Volpari e il socio Zannini. Il segretario ha protestato contro gli addebiti del decreto.

Furono sequestrati registri, carte ecc.

Tiro a segno. — La crisi del tiro a segno è finita. Iersera, in un'adunanza generale di tiratori, tenuta nella sala Palestrina:

1° fu stabilito di mandare una squadra di scelti tiratori alla gara di Torino — avendo opportunamente il presidente avv. Trompeo osservato che la crisi della presidenza non voleva dire crisi della Società.

2° fu votato un ordine del giorno esprimente alla presidenza la piena fiducia, e che faceva voti perchè questa volesse ritirare le dimissioni. Il qual ordine del giorno fu votato all'unanimità.

Dopo di ciò la presidenza — la quale era stata officiata a rimanere in ufficio anche dal prefetto, dal comando della divisione e dal sindaco — ha ritirate le sue dimissioni.

La Società del tiro a segno di Roma, oltrechè una squadra di tiratori, manderà per la gara di Torino anche un premio, offerto mediante sottoscrizione fra i soci.

I canottieri del Tevere. — Domani alle 7 pom. avrà luogo la gara d'eliminazione per la scelta dell'equipaggio che dovrà correre all'*internazionale* di Torino.

La corsa si effettuerà sul percorso ponte Molle-Polverini sul tratto a fianco della via Flaminia da dove potrà vedersi lo svolgimento di tutta la corsa.

Parteciperanno all'eliminazione l'equipaggio a due montato dai sigg. conte Luigi Moroni ed Ettore Soresi e l'equipaggio Evandro Sartori e Won Eles.

Entrambi gli equipaggi formati da ottimi elementi *juniores* si trovano ben allenati ed è ben difficile fare delle previsioni sull'esito della corsa, benchè molte simpatie siano per l'equipaggio sul quale si trova il conte Moroni, l'abile schifista.

Il primo arrivato di questa gara dovrà misurarsi in giorno non ancora fissato con l'equipaggio *senior* Livio Terilli ed Alessandro Narducci. Questa coppia ben nota per le molte e brillanti vittorie riportate sia a quattro con la celebre *Lina* in unione ai signori Peretti e Gigliesi, due robusti vogatori, sia a due, è uno dei migliori equipaggi d'Italia. Si provarono già e vinsero a Torino, a Como, a Pallanza, a Boccadarno, a Livorno, tenendo alta la fama del canotaggio romano.

A benefizio della « Pro Schola ». domani, nel giardino di via dell'Umiltà, n° 36, dalle ore 6 alle 11 pom. sarà data una *Garden Party*, con un attraentissimo programma.

C'è, infatti, un po' di tutto: sorprese artistiche nei chioschi eleganti; fiori a profusione; giocattoli per i bimbi; un immenso pozzo di San Patrizio, sorgente di ricchi doni; concerto di mandolini, banda musicale, ecc. Il giardino sarà illuminato alla veneziana.

Istituto nazionale Umberto I. — Domani 12, alle ore 10 ant., si inaugurerà nel palazzo dell'Esposizione a via Nazionale, gentilmente concesso dal sindaco di Roma, la grande Fiera di beneficenza a vantaggio dell'Istituto Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni.

La festa sarà allietata da concerti e da spettacoli svariati.

Il gran pubblico di Roma accorrendo alla festa di beneficenza — che durerà dal 12 al 19 giugno — oltre a passare un'ora lieta, contribuirà al bene di una istituzione filantropica degna dell'aiuto di tutti i buoni.

Spacciatori di biglietti falsi. — Iersera alle 3 e mezzo il commissionario Domenico Rulli, di 23 anni, entrò nell'osteria in via del Seminario 103, e dopo aver bevuto un bicchier di vino, cavò per pagare un biglietto da 25 lire.

L'oste fece vedere questo biglietto all'impiegato postale Tullio Viola, che lo riconobbe per falso.

Il Rulli si riprese il biglietto e si allontanò, ma il Viola lo pedinò e raggiuntolo in piazza Sant'Ignazio gli disse di seguirlo in questura. Sopraggiunse in questo momento un *compare* del Rulli, il quale assestò sulla testa del Viola un poderoso pugno. Profittando dell'incidente il Rulli si dette alla fuga, ma inseguito fu arrestato.

La questura cerca l'altro.

Un cavallo in fuga. — Oggi verso le 2 pom. a metà del Corso, un cavallo attaccato ad un carretto da birraio, ha preso la mano al guidatore e si è dato sfrenatamente alla fuga gettando lo spavento tra i passanti.

Sarebbe certamente avvenuta qualche sciagura, se un giovane animoso, il capitano Santi Ceccherini del 12.o bersaglieri, con grave suo pericolo, non si fosse coraggiosamente lanciato alla testa del cavallo afferrandone il morso, ed obbligando la bestia imbizzarrita a fermarsi.

Diverse persone presenti lasciarono, in segno di ammirazione, la loro carta da visita al bravo capitano.

Le revolverate in via Campania. — Stanotte alle 11 si presentò all'osteria di Serafino Mattei in via Campania n. 39, il falegname Cesare Leonardi.

Tra i due esistevano dei vecchi rancori. Il Leonardi invitò il Mattei ad uscire fuori del negozio ma accortasi la moglie del Mattei che il Leonardi era armato di coltello, ne avvertì il marito che uscito fuori dall'osteria, con il revolver in pugno, ne esplose quattro colpi per intimorire l'avversario. Alle detonazioni accorsero i carabinieri che sul momento arrestarono il Mattei.

Il Leonardi ebbe tempo di svignarsela.

A proposito di un tentato suicidio. — Narrammo che la signorina Cleofe Panozzi aveva tentato suicidarsi. Ci viene comunicato che non si tratta di un tentato suicidio ma di semplice svenimento prodotto da un bagno freddo che la Cleofe volle fare dopo aver mangiato. Meglio così.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11:

1. Ganne, *Marche Lorraine* — 2. Donizetti, *Linda di Chamounix*, sinfonia — 3. Massenet, *Air de Ballet*; Saint-Saens, *Marche Militaire* — 4. Puccini, *Manon Lescaut*, fantasia — 5. Wagner, *Lohengrin*, primo preludio — 6. Mascagni, *Mio primo waltzer*.

In piazza Cavour (Prati di Castello) — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70.o fanteria eseguirà stasera, dalle 8 1|2 alle 10:

1. Manasse, Marcia militare — 2. Marengo, *La solitudine*, mazurka — 3. Herold, *Zampa*, sinfonia — 4. Waldteufel, *Tutto color di rosa*, waltzer — 5. Meyerbeer, *Roberto il Diavolo*, fantasia — 6. De Vecchi, *Il Dandolo*, galop.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni dell'11 giugno

Roma	4	56	54	73	9
Bari	57	27	21	65	16
Firenze	72	32	40	47	74
Milano	7	56	81	90	80
Napoli	23	77	14	26	65
Palermo	30	51	74	11	19
Torino	83	61	26	62	80
Venezia	89	69	60	63	78

TEATRI

Le novità al *Costanzi*: — *Un cliente serio*.

Pubblico scarso - la previsione quasi dell'insuccesso - assisteva iersera alla prima novità della stagione: una novità, del resto, sulla quale l'ottima compagnia Di Lorenzo-Andò non poteva fare grande assegnamento.

Nel teatro italiano - specialmente in quello dialettale - abbiamo delle satire argute e vivaci della vita dei tribunali. Il pubblico le ha sempre assaporate con diletto, onde era cosa assai prevedibile che rimanesse freddo, e in ultimo si annoiasse, assistendo alle due scenette così sbiadite, così deficenti di comicità, come sono quelle del Courteline, scenette che si svolgono appunto in una sezione del tribunale di Parigi.

Dicono che colà questo bozzetto abbia avuto buon successo. Forse vi si riproducevano macchiette note in quell'ambiente, e si gustavano allusioni a fatti e a persone di quel mondo giudiziario.

Ma così, come viene presentato agli spettatori italiani, il *Cliente serio* è cosa troppo scipita.

E dire che il Talli, il Pilotto, il Piperno, il Falconi e tutti gli altri non lo potevano recitare con maggior festevolezza! Ed è in grazia di questa festevolezza che il pubblico ha sfogato soltanto alla fine del lavoro il suo malumore.

Ha preceduto lo spettacolo la vecchia commediola *Fuoco al convento*, in cui Tina Di Lorenzo è stata semplicemente deliziosa.

Stasera *Pamela Nubile*, e domani *Andreina*.

×

La pianista Colla, allieva di Sgambati, ottenne enorme successo a Londra in un concerto alla St James Hall. I critici più autorevoli, e primo quello del *Times*, la lodano calorosamente.

LA PROVA GENERALE DELLA « BOÊME » DI PUCCINI A PARIGI

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 11, ore 3,50 pomerid. — (*Jacopo.*) La sala dell'*Opéra Comique* era oggi colma come se si trattasse di una prima rappresentazione; una vera solennità artistica.

Nel primo atto la scena dei *bohêmes* passa sotto silenzio malgrado la deliziosa sua comicità. Il duetto fra *Mimì* e *Rodolfo*, eseguito squisitamente, fece furore. Gli artisti furono chiamati due volte e molto applauditi.

Il secondo atto, incerto dapprincipio causa l'esecuzione immatura, finisce ora con un successo immenso.

Il pubblico loda senza riserva; nei corridoi i critici criticano, ma nessuno nega che questa *Bohême* del Puccini sarà un grande successo, anche di denaro.

Spettacoli dell'11 giugno

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Di Lorenzo-Andò: *Pamela nubile* — *Chi non prova non cred.*

Politeama Adriano — (ore 9) *La Bohême*.

Quirino — (ore 9) — Compagnia di operette di Emma Canti: *La figlia di Madama Angot*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia permanente di A. Mauri — *Le gesta di Fanfan*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Pasqua Fiorentina*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Palermo. 11, ore 2 pom. — *Leopardi commemorato da Mestica.* — Ieri alle 5 pom. nell'aula magna dell'Università vi fu una commemorazione di Leopardi presenti il prefetto, il corpo accademico, magistrati, la Giunta municipale e moltissime signore. La vasta aula era totalmente piena di studenti.

Il rettore Marcacci presentò l'oratore deputato Mestica salutato da una prolungata ovazione. Mestica pronunzia un mirabile discorso, vera e profonda analisi della vita e delle opere di Leopardi, ascoltato deferentemente dall'eletto uditorio. Termina con un'apostrofe alla gioventù universitaria esortandola ad ispirarsi all'opera di quel grande lustro e decoro delle italiche lettere.

Indi si passò allo scoprimento di un mezzo busto di Leopardi, opera pregevole offerta gratuitamente dallo scultore Ugo.

All'uscita dall'Ateneo, Mestica fu fatto segno a una calorosa dimostrazione di stima dalla gioventù da cui è molto amato ed apprezzato, essendo egli un vecchio e chiaro insegnante della nostra Università.

Firenze, 11, ore 4.45 pom. — Ulisse Barbieri, arrestato a Lugo, per propaganda sovversiva in territorio di Toscana, denunziato a questo tribunale di guerra, fu tradotto nelle carceri delle Murate a Firenze.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Sono già cominciate alla presidenza della Camera le iscrizioni dei deputati per parlare nella discussione sulle comunicazioni del governo.

Sono iscritti finora gli onor. Sonnino, Guido Baccelli, Girardini, De Marinis, Nasi Nunzio, Lazzaro, Valle Angelo e Sciacca della Scala.

L'ON. BETTOLO A CANDIA

Si annunzia ufficiosamente che il giorno 16 la regia nave *Morosini* innalzerebbe alla Spezia la bandiera di comando dell'ammiraglio Bettolo. Ma si aggiunge anche che l'on. Bettolo non partirebbe per la Canea che verso la fine del mese.

ALTRI PROGETTI FINANZIARI IN VISTA

Ai disegni di legge di indole finanziaria già accennati negli scorsi giorni come facenti parte del programma governativo andrebbero aggiunti, a quanto si assicura, altri due, relativi l'uno all'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile di qualunque salario di operai e braccianti, e l'altro ad alcuni temperamenti alle enormi fiscalità della legge di registro.

IL PROGETTO SULLE BONIFICHE

L'on. Giusso ha già compiuta la relazione sul disegno di legge per le bonifiche.

Egli la presenterà all'approvazione della Commissione che è stata convocata a questo fine per martedì, 14.

LA MEDAGLIA D'ORO A PERUGIA

S. M. il Re, a proposta del presidente del Consiglio, ha conferito la medaglia d'oro alla città di Perugia, come attestato di nazionale gratitudine per la pagina gloriosa che quella città scriveva nella storia del risorgimento il 20 giugno 1859.

L'on. Fani comunicava la lieta notizia al sindaco della sua città col seguente telegramma:

« Ho l'ambito onore di comunicarle che, presentata ieri al Re dall'on. presidente del Consiglio la relazione ricordante la pagina gloriosa che Perugia scriveva nella storia del risorgimento italico il 20 giugno 1859, a Perugia, a ricordo degli eroici fatti e come attestato di gratitudine nazionale, il Re decretava la medaglia d'oro.

« Affezionato e devoto alla città che mi diede i natali è col più grande compiacimento dell'animo che lo partecipo alla S. V. e ai miei cari concittadini la grande onorificenza concessa dalla Maestà del Re alla nostra terra adorata.

« *Fani.* »

Il sindaco di Perugia, ringraziando, ha così risposto all'on. Fani:

Il telegramma di Vostra Eccellenza annunciante l'onorificenza concessa a Perugia, ha destato viva soddisfazione in tutti i liberali.

Prego V. E. di rendersi interprete presso S. E. il presidente del Consiglio dei sentimenti di gratitudine dell'intera popolazione.

Sindaco: *Rocchi.*

Nessuno ignora come l'eroica Perugia pagasse a prezzo di sangue prezioso, la gloria del 20 giugno. Le stragi commesse dai mercenari papalini destarono orrore in tutto il mondo civile.

BOLLETTINO MILITARE

odierno contiene, fra le altre disposizioni, le seguenti:

Nel *corpo di stato maggiore*: Dece cav. Alfredo, maggiore capo di stato maggiore della divisione di Palermo, è promosso tenente colonnello.

Nell'*arma dei carabinieri* il maggiore Codignola cav. Paolo, della legione di Bari, è trasferito alla legione di Bologna.

In *fanteria* di linea è destinato a disposizione — Carbonaschi dei Conti di Ventimiglia Ballati-Nerli cav. Alessandro, maggiore 35 fanteria (1.o battaglione), e in suo luogo è destinato Rava cav. Anselmo, id. 35 id., che era a disposizione.

Sono esonerati dalla carica con decreto 9 giugno corrente, con effetto dal 1.o luglio prossimo.

Antona Stefano Silvestro, capitano (aiutante maggiore in 1.o) distretto Catania.

Antonucci Luigi, id. (id. id.) id. Messina.

Nell'*arma di artiglieria* Piscitello cav. Salvatore capitano comandato al ministero della guerra è comandato al ministero dei lavori pubblici; sempre rimanendo a disposizione.

Molti sottotenenti, allievi del secondo corso della Scuola di applicazione artiglieria e genio sono trasferiti ai corpi; e finalmente vi è un movimento di maggiori esonerati dalla carica e altri chiamati alla carica di relatori presso i distretti.

La seconda parte del Bollettino contiene le *Ricompense a coloro che maggiormente* si distinsero in occasione dei disordini di aprile e maggio ultimi.

Pei fatti di Bari, Molfetta e Modugno (27 aprile-1° maggio) è decretata la *medaglia d'argento al valor militare* a: Michelotti Ernesto, tenente 44° fanteria - Leo Ferraccio, sottotenente 54°, Pasqualin Pietro, soldato 4°, che a Modugno di Bari si slanciava solo in un gruppo di rivoltosi e salvava un cittadino dal furor popolare [illegible]dendo uno degli aggressori intento a pugnalarlo.

La *medaglia di bronzo* al valor militare, a Morfini Michele, capitano del commissariato - a Calza Ettore, tenente del 44° fanteria, che ferito alla testa volle rimanere altri due giorni in servizio - al soldato Rovere Girolamo, del 41° fanteria, che all'invito del tenente di ritirarsi perchè leggermente contuso a una gamba, rispose: « Passerà; domando di restare qui » - Boscolo Antonio, caporale 84 id. - Rebo Cosimo, zappatore 84 id. - Ciccolini Marino, soldato 84 id. - Spinelli Giovanni, id. 84 id.

Seguono, pei fatti di Parma e Piacenza. Medaglia d'argento: Pirazzi Cariberto, sergente reggimento lancieri di Milano, n. 981 matricola — Medaglia di bronzo: Quartaroli Ernesto, tenente 4. genio.

Pei fatti di Pavia: medaglia d'argento a Lauritano cav. Antonio, capitano 9. artiglieria — Tassi Luigi, furiere, id. — Medaglia di bronzo a Formenti Battista, tenente 9. artiglieria — Mantovani Emilio, sergente 9. id. — Ballarini Giacomo, caporale trombettiere 9. id. — Pirata Mariano, soldato regg. cavalleggeri di Caserta.

Pei fatti di Milano: *Ordine militare di Savoia* a Bava Beccaris nob. Fiorenzo, tenente generale comandante il III corpo d'armata, nominato Grand'Ufficiale — Del Mayno conte Luchino, tenente generale comandante [illegible] Milano, nominato commendatore.

Medaglia d'argento: Radicati Talice di Passerano conte Enrico, maggiore generale comandante brigata Ferrara — Beltrame cav. Alessandro, tenente colonnello legione carabinieri reali Milano — Bertozzi Giovanni, capitano legione carabinieri reali Milano — Bosco di Ruffino cav. Augusto, colonnello comandante 2 bersaglieri — Mosinari cav. Luca, maggiore 57 fanteria — Mischi Luigi, caporale regg. lancieri di Firenze — Bonadiman Santo, soldato id. id. Firenze — Tomasetti Graziantonio, soldato 93 fanteria — Villa Andrea id. 57 id.

Medaglia di bronzo: — Gitati cav. Pietro, tenente-colonnello 58. fanteria — Parvopassu cav. Giacomo, id. reggimento lancieri di Firenze — Pirazzi cav. Nicolò, maggiore id. id. — Calderini Antonio, capitano 2 bersaglieri — Garofalo Bartolomeo, id. 57 fanteria — Monteverde cav. Giuseppe, id. 47 id. — Landolfi Nicola, ten. 57 id. — Veglia Giambattista, id. 2 bersaglieri — Vianelli Umberto, id. 2 id. — Lupetti Emilio, id. 57 fant. — Radini-Tedeschi Raffaele, id. 57 id. — Della Chiesa di Cervignasco e Trivié Alberto, id. regg. lancieri di Firenze — Filo Ernesto, id. id. id. — Samaia Davide, ten. regg. lancieri di Firenze — Grasso Giuseppe, id. 58 fanteria — Camilletti Vittorio, id. 57 id. — Rosetta Ugo, id. 5 alpini — Raimondi Torquato, maresciallo d'alloggio legione carabinieri Milano — Milanese Antonio, furiere 58 fant. — Dente Odoardo, id. 47 id. — Rossetti Giovanni, sergente 57 id. — Bianchi Emilio, id. 57 id. — Carmosino Vincenzo, caporale maggiore 57 id. — Della Nave Giuseppe, id. 5 alpini — Continenza Antonio, id. 57 fant. — Prada Ambrogio, id. zappatore 57 id.

Manelli Aldo, caporale 47 fanteria — Grasso Santo, soldato 47 id. — Mondello Antonino, id. 47 id. — Puglisi Salvatore, id. 47 id. — Gaggioli Ernesto, zappatore 58 id. — Verdecio Pietro, soldato 2 bersaglieri — Thomain Giuseppe, id. 47 fanteria — Formento Paolo, id. 47 id. — Ratti Domenico, id. 47 id. — Proietti Albino, id. 47 id.

Pei fatti di Monza: medaglia di bronzo: Montanari cav. Lorenzo, tenente colonnello 55 fanteria — Moranelli Emilio, tenente legione carabinieri reali Milano.

Per i fatti di Melegnano: medaglia d'argento — Fanelli Giuseppe, vice-brigadiere legione carabinieri reali Milano — Sermoneta Abramo, carabiniere id. id. id.

Per i fatti di Luino: medaglia d'argento: — Galmozzi Carlo, maresciallo legione carabinieri reali Milano.

Medaglia di bronzo: — De Rosi Luigi, brigadiere legione carabinieri reali Milano.

Pei fatti di Napoli, medaglia di bronzo: Giordano Antonio, caporal maggiore 75 fanteria.

A queste ricompense bisogna aggiungere l'*Encomio solenne* dato a un gran numero di ufficiali, graduati e soldati.

Sono finalmente nominati commendatori dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Ponza di S. Martino nobile dei conti Cesare, maggior generale comandante brigata Abruzzi - Vicino Pallavicino nobile Francesco, colonnello id. 3 brigata di cavalleria (incaricato) - Ragni cav. Ottavio, colonnello capo di stato maggiore terzo corpo armata - Parvopassu cav. Giuseppe, id. comandante 5 fanteria.

E' anche nominato commendatore il colonnello del 58 fanteria, Guarneri cav. Giovanni, e sono nominati ufficiali,

Cais Di Pierlas cav. Giuseppe, colonnello comandante reggimento lancieri di Firenze — Camerana cav. Vittorio, tenente colonnello capo stato maggiore divisione Milano — Pennacchio cav. Alfonso, tenente colonnello comandante legione carabinieri reali Milano — Caligaris cav. Giuseppe, id. 2 bersaglieri — Guicciardi conte Carlo maggiore reggimento artiglieria a cavallo — Cerruti cav. Giuseppe, capitano applicato di stato maggiore comando divisione Milano.

Sono finalmente nominati cavalieri molti ufficiali che lo spazio ci vieta di elencare.

Il Bollettino stesso contiene le ricompense a ufficiali e militari di truppa del 49.o fanteria che si distinsero nel terremoto di Calabria 1894-95.

Tribunali militari

(*Nostro telegr. part.*)

A MILANO

I processi dei giornalisti

MILANO, 11, ore 4.50 pomer. — (*E. Mos.*) Il processo dei giornalisti è fissato definitivamente per giovedì; saranno giudicati: Romussi, direttore del *Secolo*; Chiesi, direttore dell'*Italia del Popolo*; Senesi, amministratore dell'*Italia del Popolo*; l'avv. Federici e don Albertario.

Successivamente seguiranno i processi contro gli altri. Intanto, la imputazione è determinata dall'art. 118, capoverso 3° del Codice penale, essere stato, cioè, commesso un fatto diretto a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma del Governo.

Ogni imputato scelse il proprio difensore: Romussi il capitano Boldi, degli alpini; don Albertario il tenente Massa, del 57° fanteria; Chiesi il tenente Ponti, del 57° fanteria; Zavattari il tenente veterinario Giusti.

A FIRENZE

FIRENZE, 11, ore 4,45 pomer. — (*Guidi*). Stamane alla 2ª sezione del tribunale di guerra Torri Adolfo d'anni 23 manovale, condannato a un anno di reclusione inasprita da 8 mesi di segregazione cellulare per istigazione a delinquere. Il reato fu commesso nei tumulti del 6 maggio a Livorno.

Busoni Arcangelo d'anni 26, facchino, fu condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione per delitto contro la sicurezza commesso negli stessi tumulti.

Un altro processo riguardante un giovanetto fu rinviato per la sentenza.

Alla prima sezione alle ore 13 fu pronunziata la sentenza per i fatti di Firenze.

Bassi, Delconte, Bellini, Bavaglioli, Bernini e Nutini furono assolti.

Il tribunale ritenne che fra il gruppo degli anarchici vi fosse previo concerto e condannò: Andreini a 3 anni e 4 mesi, Bisozzi a 7 anni e 7 mesi, Ferri a 1 anno, Franci a 4 anni e 4 mesi, Gaspardi a 8 anni e 10 mesi, Nucci e Turchi a 1 anno, Galli a 10 mesi; la donna Campi a 10 mesi ammettendole la semiubbriachezza. Tutti gli altri da 3 mesi a 15 mesi, quasi conforme alle richieste dell'avv. fiscale cav. Anastasi.

Lunedì alla prima sezione vi sarà il processo contro l'avvocato Crosti e altri di Chiusi per istigazione a delinquere; contro lo studente Caroncini, di Lucca, per lo stesso reato a mezzo della stampa.

L'arresto di due giornalisti

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 11, ore 3 pomer. — (*Guidi*). Stamane alla direzione generale delle ferrovie fu arrestato l'impiegato socialista Dante Bicchi, già corrispondente del *Secolo*, noto commediografo.

Fu pure tratto in arresto Enrico Sciascia Sicurelli, impiegato ferroviario al controllo e corrispondente della *Sera* di Milano, del *Secolo XIX* di Genova, del *Giornale di Sicilia* e della *Gazzetta di Messina*.

Si dice che l'arresto dello Sciascia si riferisce a false notizie diramate.

Il Bicchi è consigliere della associazione della Stampa toscana e lo Sciascia ne è cassiere.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

La reggente resta a Madrid

Minaccie di rappresaglie

MADRID, 11, ore 9 ant. — (*Ramon*). Annunziasi ufficiosamente che se gli Stati Uniti continueranno a sequestrare le lettere destinate in Spagna, il governo di Madrid farà rappresaglie sui beni dei cittadini degli Stati Uniti residenti su territorio spagnuolo.

Da fonte autorevole si assicura che continuando le odierne circostanze, la regina decise di passare l'estate a Madrid.

Le spese di guerra in America

WASHINGTON, 11. — Il Senato ha approvato la relazione della Conferenza interparlamentare circa i mezzi per far fronte alle spese di guerra.

La febbre gialla agli Stati Uniti

NEW-YORK, 11, ore 6 ant. — (*A. Z.*) E' scoppiata la febbre gialla nella città di Macherny nel Missisipi. Si crede pure che casi di febbre gialla si sieno manifestati nei campi militari.

La notizia ha prodotto qui un'impressione terribile.

La città colpita dal morbo è stata immediatamente isolata, e campi di quarantena vennero formati a Tampa, Key-West e Nuova Orleans.

I senatori del Sud tentano di convincere il presidente della necessità di sciogliere subito i campi militari per prevenire il diffondersi del contagio.

La contro-torpediniera « Terror »

MADRID, 11. — E' inesatto che la contro-torpediniera spagnuola *Terror* sia stata affondata. Essa si trova attualmente a Portorico.

Navi spagnuole dirette al Sud?

PORT NEWS (Virginia), 11. — (A. S.) Regna grande animazione a Fort Monroe, in seguito ad un dispaccio da Cap Henry, annunziante che quattro navi spagnuole erano state avvistate dirette verso il Sud.

Alla Camera francese

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 11, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). La Camera procede a completare il suo ufficio di presidenza con la nomina dei segretari.

Siccome questa elezione occuperà quasi l'intera seduta, il discorso del presidente Deschanel non lo si avrà che lunedì.

E' a notarsi che quantunque Deroulède avesse rinunziato alla candidatura ad un posto di vice-presidente egli ottenne 74 voti.

Inondazione in Zagabria

ZAGABRIA, 11. — In seguito a pioggie torrenziali, stamane il fiume Sava, che attraversa la città, ha straripato, inondando le strade fino all'altezza di alcuni metri.

I danni materiali sono grandissimi.

Non vi è alcuna vittima.

Lo scioglimento della Dieta giapponese

YOKOHAMA, 11. — La Dieta è stata sciolta.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

I sintomi di stanchezza di cui aveva ieri dato segno il mercato, oggi sono andati accentuandosi.

Esorditi per la Rendita 100,22 1|2 si operarono pochissime transazioni intorno a questo prezzo ed alle 3 pom. chiudiamo 100,20.

Parigi ci invia per primo corso 93,50 poi 93,55.

Contante 5 0|0 100,10 — 4 1|2 0|0 109,20; Valori assai animati; Marcia 1090 nominale; Gas debole esordisce 719 per chiudere 712 offerto; Generali 78,50; Condotte 211; Molini brillantissimi 148,150; Omnibus ordinari 374; Nuovi 353,50; Metallurgiche 161,159,75; Banco Roma 156,50.

Cambi invariati:

Francia 107 12 1|2 — Londra 27,06 — Germania 132,55.

Ore 6 1|2 pom. — Parigi chiude debole 93,35. — Qui però siamo resistenti 100.17 1|2 — Molini sempre animatissimi 156, 151 — Terni 547 — Metallurgiche 160.50 — Banco Roma 157,50.

PARIGI, 11. — Rendita italiana: apertura 93.90 chiusura 93.35.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 13 giugno 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,08

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

147 Appendice del 12 giugno 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Era già tardi.

Gabriella pensava che la madre doveva stupirsi, turbarsi forse per la sua prolungata assenza.

Ella non volle tuttavia lasciare il mercato della Maddalena senza ringraziare la vecchia floraia sua consigliera dei primi giorni, cui andava debitrice di un eccellente posto che avrebbe fruttato loro se non la fortuna perlomeno una larga agiatezza.

Mammà Jasmin disfaceva la mostra e caricava la sua vettura a braccia allorchè fu raggiunta da Gabriella.

— Ebbene, figlia mia, siete contenta? - le chiese la brava donna.

— Sì, mammà Jasmin, contenta, arcicontenta, grazie a voi e vi vengo a ringraziare di tutto cuore...

— Parleremo di ciò un'altra volta, figliuola mia... Ma credete che vostra madre acconsentirà?

— Ella ha troppo buonsenso per impedirmi di accettare un impiego meno faticoso per me di quello di venditrice ambulante e che ci porterà il benessere in casa...

— Allora tutto è per il meglio, figlia mia. Papà Cornu è un bravo uomo... Egli mi è venuto ad interrogare... e io gli ho detto di voi tutto il bene che pensavo... senza nondimeno conoscervi troppo, ma sono certa che non mi si dovranno mai fare rimproveri per questo...

— Oh, no davvero, mammà Jasmin! - esclamò la giovane arrossendo.

— Se ne avessi dubitato, non avrei risposto come ho fatto; io ho la più assoluta fiducia in voi...

— Dessa è ben posta...

— Non ne dubito, cara figliuola... Adesso mi attaccherò al mio vecchio carrettino e rincaserò pel pranzo. Ah, le gambe non sono più quelle di una volta, ma pure ancora non rifiutano il servizio. Buona sera, figlia mia.

— Buona sera, mammà Jasmin, e grazie di nuovo...

— Bene... bene...

La vecchia venditrice di fiori prese le stanghe della piccola vettura e si allontanò lentamente.

Gabriella fece altrettanto da parte sua.

La gioia del guadagno inatteso che aveva fatto, quella dell'indomani assicurato, e la certezza quasi assoluta di un posto insperato, le avevano fatto dimenticare per un momento Ruggero e la vedova del conte di Lagarde.

Ella non pensava che alla madre, alla madre che sarebbe indubbiamente felicissima di apprendere che le nubi si stavano alla fine per diradare un po' nel loro cielo tanto oscuro.

A un tratto si fermò, sorpresa, tremante.

Avanti a lei, in una attitudine rispettosa, col cappello in mano, aveva scorto Ruggero di Kerven.

Le tornò subito in mente la scena del pomeriggio.

Ella restava muta, immobile, come se i suoi piedi fossero stati inchiodati in terra.

Ruggero fece un passo verso di lei.

— Signorina - le disse egli con voce che la più profonda emozione rendeva tremante - perdonatemi, vi prego, l'apparente scorrettezza della condotta mia. Se mi permetto di fermarvi in mezzo alla strada, signorina, lo faccio perchè dal giorno in cui vi ho vista per la prima volta, vi ho cercata, cercata invano. Alla fine il caso mi ha messo poco fa alla presenza vostra; io lo ho benedetto e ho deciso di profittarne, pensando che a quest'ora sareste libera... Ecco perchè sono venuto ad aspettarvi.... ecco perchè oso presentarmi a voi.

Gabriella - mentre Ruggero le teneva questo discorsetto un po' confuso, che non ricordava affatto l'eloquenza di cui il giovane avvocato faceva prova al palazzo di Giustizia - era riuscita a dominare il proprio turbamento, ma il suo cuore continuava a battere a colpi repllcati.

— Ma perchè mi aspettavate?... Perchè mi fermate, signore? - balbettò ella.

— Vi voglio parlare.

— Parlarmi! Che cosa mi potete aver da dire dal momento che non ci conosciamo?... Io lascio il mio lavoro... ho fretta di tornarmene a casa di mia madre che si deve preoccupare per la mia assenza prolungata... e vi prego di non trattenermi più a lungo...

— Ah, voi avete una madre - fece il giovane il cui turbamento, invece di diminuire, si accresceva.

— Sì, signore, una madre che amo, che adoro, e che ha in me una fiducia illimitata... Lasciatemi allontanare...

— Mi permettete di accompagnarvi parlando?

— Parlando! Ma, ve lo torno a ripetere, signore, non abbiamo nulla a dirci.

La freddezza della giovane, freddezza apparentemente tanto più glaciale inquantochè era simulata, colpì dolorosamente il cuore di Ruggero.

— Dunque voi non mi riconoscete, signorina? - chiese egli avvicinandosi un po'.

— Sì, signore, vi riconosco - replicò la figlia di Maddalena. - Pochi giorni fa avete comperato da me una rosa avanti al cancello del palazzo di giustizia e me la avete pagata assai cara...anzi troppo cara...

— Vi ricordate! Vi ricordate!... - esclamò il giovane raggiante.

— Sì... Mi ricordo anche che voi mi avete interrogata... Che mi avete chiesto il nome mio... e che io ho avuto la debolezza... ho commesso la sciocchezza di rispondervi...

— La sciocchezza!

— Sì, signore... la sciocchezza... e non me lo spiego più oggi...

Ruggero, sempre più commosso, scostò con un gesto i rovesci del soprabito.

All'occhiello dell'abito si trovava attaccato un bottone di rosa quasi secco.

Egli lo prese e mostrandolo alla giovane:

— Il fiore di cui parlate, eccolo! - disse egli.

Gabriella sentì un'ebbrezza sconosciuta invadere tutto il suo essere.

Inconsciamente esclamò:

— Lo avete serbato!...

— Sì, lo ho serbato, lo vedete... Esso non vi dice nulla? Non comprendete nulla? Non indovinate?

Non indovinava che troppo, non comprendeva che troppo, la povera Gabriella, ma si diceva anche che bisognava nascondere a tutti gli sguardi, e nascondere a se stessa l'amore *impossibile* che sentiva accrescersi.

— Vi prego, signore - fece ella con voce quasi indistinta, non mi costringete ad ascoltare parole che non debbo udire... Lasciatemi andare...

— Sicchè non mi volete ascoltare?

— No, non lo voglio...

— Voi non avete dunque capito?

— Ho capito...

— E mi respingete?

La figlia di Maddalena avrebbe voluto fuggire, non ascoltar nulla, non rispondere nulla e, suo malgrado, rimaneva colà, sotto l'incubo, ipnotizzata.

Intanto avevano fatto alcuni passi e si erano avvicinati alla chiesa, mezzo nascosti dall'ombra del monumento.

A un tratto, stremata di forze, febbrile, nervosa, la giovane proruppe in lagrime.

— Ah, perchè mi avete incontrata? - fece ella in un singulto.

— Per la mia felicità! - replicò Ruggero, ebbro a sua volta, perchè per lui, questa esclamazione era una confessione

Egli cercò di prendere la mano di Gabriella.

Ella la ritirò vivamente.

La giovane si padroneggiava di nuovo.

— Ancora una volta, signore - fece ella - ve ne prego, ve ne supplico, lasciatemi partire.

Lasciatemi... Fuggitemi... Dimenticatemi!

— Dimenticarvi! E' mai possibile?

— Perchè no?

— Dimenticarvi?... Quando vi amo...

— Se è vero... se mi amate... bisogna che mi fuggiate... E' il vostro amore che mi spaventa...

— Spavento pazzo poichè gli dovrete la felicità.

— No! no! Tacete! tacete! Non abusate della debolezza che mi vi fa ascoltare mio malgrado!... Non gettate il turbamento nella vita mia già tanto triste... Lasciatemi... Non vi voglio più dare ascolto... Le vostre parole mi fanno paura... Se siete un onesto uomo abbiate pietà di me... Non cercate di seguirmi... di rivedermi!... Oh, l'oblio, l'oblio!... Non aspetto altro da voi!... Dimenticatemi, se non mi volete far morire.

— Morire, voi! Morire perchè vi amo!

— Voi mi uccidete! Vi giuro che mi uccidete... - balbettò la giovane barcollando. - Partite! Partite!

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.